



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE III - BILANCIO
COMMISSIONE IV - PROMOZIONE DELLA CITTA'**

SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 2016.

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pandolfo Alberto.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta ISP.

Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Baroni Mario
8	Campora Matteo
9	Canepa Nadia
10	Caratozzolo Salvatore
12	Comparini Barbara
3	Gioia Alfonso
11	Grillo Guido
1	Pandolfo Alberto
7	Pastorino Gian Piero
6	Repetto Paolo Pietro
2	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Boccaccio Andrea
2	Burlando Emanuela
3	Chessa Leonardo
4	De Benedictis Francesco
5	Farello Simone
6	Malatesta Gianpaolo
7	Muscara' Mauro
8	Musso Enrico

9	Musso Vittoria Emilia
10	Putti Paolo

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Miceli Francesco

Sono presenti:

Dott. De Filippis (Presidente Società Palasport Fiumara); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta.

Pone in discussione il seguente argomento: Informativa su concessione Palasport della Fiumara. Sono previste audizioni

PANDOLFO – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Iniziamo con questa III Commissione congiunta con la IV. Procediamo con l'appello.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Questa seduta di commissione è convocata per un'informativa circa la concessione del Palasport della Fiumara. Sono previste anche ulteriori audizioni. Mi chiede la parola il consigliere Grillo, al quale la cedo. Prego.

GRILLO - PDL

Volevo chiedere se la Società è stata invitata.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Sì, assolutamente.

GRILLO - PDL

Allora è opportuno aspettare.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Certamente, infatti attendiamo. Quindi interrompo solo per prendere posto. Riprendiamo con il dottor De Filippis, al quale lascio la parola. Prego, Dottore.

DE FILIPPIS – PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ FIUMARA

Vi ringrazio. Sono il Presidente della General Productions, la società che gestisce, che ha costruito e ha partecipato al project financing mi ricordo con il precedente Sindaco, quindi è intervenuto nella costruzione dell'attuale 105 Stadium. Operazione che è stata portata avanti da Coopsette, sia per quanto riguarda la progettazione che la costruzione. Abbiamo fatto nel palazzo tanti investimenti, quindi a prescindere dal mutuo che abbiamo acceso, mutuo garantito da fideiussione del comune di Genova. Abbiamo fatto anche ulteriori investimenti perché abbiamo creato all'ultimo piano una piscina, un campo da basket, gestito da Virgin; per cui diciamo che l'investimento totale sull'impianto ha superato i 20 milioni di euro, a fronte dei quali parzialmente noi abbiamo chiesto naturalmente un mutuo a Credito Sportivo garantito dal comune di Genova. Poiché in questo momento è permesso alle piccole aziende di poter prorogare quelli che sono gli impegni sui mutui, naturalmente questa proroga è concessa esclusivamente a società che fino a oggi non hanno mai avuto alcun tipo di ritardo dei pagamenti delle rate.

Per cui è dal 2005 che noi gestiamo quest'impianto e ringraziando Dio abbiamo sempre ottemperato, perché oltretutto io personalmente - ripeto, sono 30 anni che lavoro nello sport - ho sempre rispettato tutti gli impegni. Quindi questa Società, grazie al fatto che non ha mai prorogato di un giorno le rate che dovevano essere pagate, ha diritto a questa concessione di pagare esclusivamente interessi per un anno. Viceversa per quel che riguarda il capitale viene prorogato il pagamento del capitale di un anno.

Quindi noi abbiamo richiesto all'Amministrazione comunale la possibilità di poter, a questo punto, prorogare di un anno la fideiussione a favore del Credito Sportivo. Perché abbiamo chiesto questa proroga? Il palazzo è un palazzo, ripeto, che ha dei costi altissimi. Questo perché? Forse tanti di voi non c'erano quando questo project financing è stato pubblicato ed è stato portato avanti dall'Amministrazione comunale con, adesso mi ricordo, l'Avvocato Pericu, ma noi siamo stati costretti nel lontano 2000 a progettare questo palazzo che sarebbe costato il 50 per cento in meno se avessimo potuto avere la possibilità di tirare giù l'ex capannone che era adibito alla costruzione delle turbine da parte di Ansaldo. Però uno dei vincoli che noi avevamo era quello di rispettare sia a livello volumetrico sia a livello di struttura, tant'è vero che non so quanti di voi sono venuti al 105 Stadium ma c'è quel carro ponte che abbiamo dovuto mantenere, per cui diciamo che noi abbiamo dovuto adattare un progetto senza poter naturalmente intervenire sulla volumetria. Questo ha sicuramente fatto lievitare i costi della struttura e di più, oggi come oggi, la struttura necessita per queste cose di manutenzioni importanti.

Ritornando al perché abbiamo chiesto la proroga della restituzione del capitale, l'abbiamo chiesta per due motivi. Il primo, pensate che a livello energetico quella struttura costa circa 150-160.000 euro l'anno. Oggi finalmente a livello d'illuminazione di arene abbiamo degli esempi validissimi, abbiamo la possibilità di trasformare le nostre lampade in lampade led, è un investimento importante che supera i 250.000 euro, non voglio sbagliare; però quest'investimento ci permette nel prossimo futuro di poter economizzare circa il 30 per cento su quelli che possono essere i consumi elettrici. Voi vivete a Genova e sapete che vengo una volta alla settimana. Ormai abbiamo un clima tropicale, per cui alla terrazza dove

noi abbiamo fatto questa piscina, dove abbiamo un campo da basket, un campo da calcetto, purtroppo dobbiamo rifare la copertura perché abbiamo riscontrato delle infiltrazioni all'interno del palazzo. Quindi a questo punto potendo prorogare di un anno la restituzione del capitale noi utilizzeremo anche parte di questo per poter, intervenire sulla copertura. Terza cosa, riequilibrare un attimo quelli che sono i conti della società perché è vero sì che è una società sana, ma finanziariamente siamo sicuramente esposti. Quindi poter respirare per un anno.

Sulla struttura abbiamo un secondo mutuo, che non è garantito naturalmente dall'Amministrazione comunale, che supera i 4 milioni di euro. Io spero, riuscendo a ottenere da voi questa proroga della fideiussione, di poter anche qui estinguere anticipatamente questo secondo mutuo e questo mi permetterebbe, sicuramente di poter ottemperare da qua alla fine del mutuo principale al pagamento di tutte le rate.

Ieri sono stato intervistato da un giornalista e questa è un'altra cosa che a me dispiace profondamente. Io mi presento, sono 30 anni che lavoro nello sport e per 10 anni ho gestito una società municipalizzata, Milano Sport, che gestisce ancora oggi tutti gli impianti sportivi di Milano, quindi sono più di 30 impianti sportivi. Per cui, scusatemi, ma dell'esperienza che ho io nella gestione dei palazzi dello sport secondo me pochi in Italia possono vantare una uguale. Quindi mi permetto di dire questo. Nel senso che molte volte si confonde il palazzo dello sport, perché io qui sento la Regione che ha bisogno di un palazzo, che Genova ha bisogno di un altro palazzo, che noi siamo esosi, ma allora chi parla purtroppo forse non ha mai visto il palazzo dello sport. Perché un palazzo dello sport da 5.000 posti può essere utilizzato per eventi o manifestazioni, in quanto naturalmente ha dei costi per poter essere un'arena da 5.000 posti. Non è una palestra.

Allora quando io leggo che ci sono società sportive locali che non possono venire ad allenarsi e a giocare da noi, allenarsi come se io chiedessi, avendo una società di calcio: *Mi voglio allenare nello stadio*. È chiaro che se io mi devo allenare la struttura per allenarsi non è il palazzo dello sport, ma è una palestra. Quindi nel 2000 parlando con l'Avvocato Pericu è stato detto: "Bisogna costruire un palazzo dello sport, perché il palazzo della fiera non è più agibile per manifestazioni sportive". Noi ci abbiamo creduto. Noi abbiamo investito. Perché l'altro discorso è che è vero sì che nella convenzione c'è un quantum che noi dobbiamo riconoscere di 600 euro, ma questi 600 sono un canone figurativo che è obbligatorio all'interno di una convenzione.

Noi abbiamo costruito insieme al comune di Genova quel palazzo, ma perché l'abbiamo costruito? Perché ci è stato detto che a Genova prima o poi sarebbe arrivata una squadra di basket, sarebbe arrivata una quadra di pallavolo e naturalmente non la squadretta che ha 500 tifosi. Se facciamo un palazzo da 5.000 posti devo avere una squadra che milita almeno in un campionato di A2, perché se non è fuori dal mondo fare un palazzo dello sport per una squadretta con 100 spettatori. Tutto questo non è successo. Quindi noi oggi di sport all'interno di questo palazzo facciamo ben poco, ma non perché siamo esosi. È vero sì che ci sono richieste da parte del basket e del volley, ma sono richieste che devono essere ottemperate dalla palestra, non da un palazzo dello sport, perché per riscaldare un'arena da 5.000 posti potete immaginare quali possano essere i costi. Per cui è chiaro che mi si dice che il palazzo ha dei costi, ma noi l'affittiamo a 3.000 euro oggi per la musica pur di farlo lavorare. Provate a vedere i Magazzini del Cotone piuttosto che la nostra concorrenza a quanto affitta le strutture e vedrete che noi veramente, pur di lavorare, stiamo lavorando per cercare di pagarci i costi e non sempre ci riusciamo.

Quindi quando io leggo il giornale che ci sono le società, il CONI. Cosa fa il CONI? Cioè oggi come oggi, mi permetto di dire questo perché se andate a vedere io collaboro con la

Federazione Tennis per la Coppa Davis per la Fed Cup, io sono stato l'unico a portare a Genova due anni fa la Fed Cup, ma l'ho portata perché? Perché naturalmente oggi come oggi anche le federazioni sono diventate degli enti economici. Una volta le federazioni portavano l'evento importante per poter fare promozione dello sport. Oggi non c'è nessuna federazione che viene a Genova per proporre una manifestazione e promuovere quello sport. Viene qua e l'approccio è: *quanto è il contributo che le istituzioni sono disponibili a erogare affinché quell'evento venga a Genova?* Perché la domanda è questa. Io lavoro per la Federazione Tennis, adesso c'è un bando della Federazione Tennis, è da vedere sul sito, dove si dice: "Ok, Fed Cup Italia-Cecoslovacchia, chi offre di più superando i 25.000 euro?". Ma tutte le federazioni sono così. Io capisco che in questo momento le amministrazioni comunali hanno delle priorità e le priorità sono altre rispetto ai contributi per poter avere un evento sportivo, però io senza quel contributo non riesco a organizzare quell'evento, perché oggi tutto lo sport è gestito in questo modo. Quindi non ci sono alternative. Dobbiamo fare altro, quindi facciamo musica, facciamo delle piccole fiere pur di arrivare a un certo equilibrio che però non otteniamo, perché gli eventi sono 30. Quindi più di 30-35 eventi all'anno immaginate quali possono essere i costi di gestione per 365 giorni. Questo è.

Sono a vostra disposizione per chiarire, ma la situazione è questa. Il mio dispiacere quando leggo che è preferibile a questo punto che la struttura venga presa dal Comune, in quanto io sono dalla mattina alla sera con le altre amministrazioni comunali perché tutti vogliono darmi in gestione i palazzi dando contributi. Andate a vedere Faenza, è sul sito. A chi prende il palazzo dello sport di Faenza daranno 130.000 euro. Uscirà tra una settimana a Forlì; a chi prende il palazzo dello sport di Forlì daranno al privato 200.000 euro di contributo. Non c'è palazzo dello sport che riesce a ottenere un equilibrio economico-finanziario. Vi invito ad andare a vedere su internet quelle che sono attualmente le gare aperte e vi renderete conto. Quindi quando io leggo, ma ben venga, se lo prende il comune e che cosa fa il comune? Prima di tutto noi abbiamo una convenzione che ha una scadenza e il comune la può revocare, ma per tutti quelli che sono naturalmente i costi non ammortizzati l'amministrazione comunale dovrà pagarceli. Quindi la questione è: "Ce lo prendiamo noi" per pagare tutti i costi non ammortizzati fino alla scadenza ed in più prendere l'onere di pagare tutto il residuo mutuo di circa 4.000.000 per 350.000 euro? Sono qui con grande amarezza, non mi è mai successa una cosa del genere.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Grazie, dottor De Filippis. Se ci sono degli interventi. Assessore? C'è il consigliere Vassallo forse prima, ma aspettiamo l'intervento della giunta. Prego, assessore Bernini.

BERNINI – VICESINDACO

Una parte delle questioni poste dal dottor De Filippis le avevo, se ricordate, menzionate anche nel corso della scorsa seduta di commissione. È evidente che c'era un vulnus iniziale nel progetto del palasport a Fiumara, generato in particolare dai costi eccessivi di costruzione, connessi non a una volontà dell'allora Sindaco, Avvocato Pericu, in quel periodo, ma da prescrizioni particolarmente rigide della Sovrintendenza che peraltro in questa Città si ripetono. Pensate a NBIC e al fatto che ancora oggi non si riesca a trovare l'investitore per la soluzione di questo vuoto urbano al confine tra porto e città, proprio perché ci sono prescrizioni di mantenimento di volumi e di facciate che comportano poi costi elevatissimi

per riuscire a realizzare dentro un qualcosa che sia utilizzabile, efficiente dal punto di vista dell'utilizzabilità. In più le tecnologie che in allora erano comunque utilizzate, l'ha ricordato l'Amministratore, erano anche dispendiose dal punto di vista energetico.

Oggi forse con le nuove tecnologie riusciremo ad avere costi più contenuti e spero che con gli investimenti che vengono fatti questo avvenga. Però vorrei essere chiaro, non è che il comune di Genova o il Consiglio comunale è così sprovveduto da pensare che un palazzetto dello sport possa diventare il luogo dove fanno allenamenti squadrette locali di pallavolo, piuttosto che di basket. Il problema vero è che una città come la nostra, avendo la necessità di contare i soldini, gli euro, i centesimi che ha a disposizione per la promozione di iniziative, compie delle scelte, le compie il consiglio, le compie la giunta, quindi talvolta queste scelte portano a non avere risorse sufficienti per lanciare grosse operazioni nel campo dello sport tra virgolette spettacolo, perché poi è un po' questa la questione che mi pare sia emersa. Ci sono però percorsi anche alternativi, nel senso che per riuscire a far crescere in qualche modo l'immagine del palazzetto e l'affezione da parte della Città nei confronti di questo forse è possibile anche venirci incontro. Questo era un po' il senso della mia affermazione.

Io non ho letto il giornale stamattina, quindi non so com'è riportato. Talvolta quando si parla con i giornalisti è come con il telefono senza fili, ci sono delle distorsioni della parola. Però il senso ultimo dell'affermazione è che se nel passato errori sono stati compiuti in termini di relazione tra l'amministrazione comunale e la gestione di questo palazzo, nulla toglie che possa essere invece a oggi percorsa una via alternativa. Temo che per le risorse a disposizione non potrà essere quella di fare grandi investimenti catalizzatori dei giornali e della stampa internazionale, perché non abbiamo le risorse, però partendo da una diversa affezione nei confronti di questo palazzetto, può partire da eventi che magari abbiano una risonanza più legata all'ambito del regionale ligure, ma che possano essere costruiti in qualche modo con le risorse attivate anche attraverso la ricerca di sponsor, attirati dal fatto che investendo lì si possa avere un ritorno in termini di immagine reale, perché coinvolgono una larga fascia della popolazione. Penso alle società di servizi che è questo che chiedono quando vogliono sponsorizzare, può far partire anche un diverso utilizzo. Però uno degli elementi fondamentali è il costo. So benissimo che questo costo di gestione deriva dalla tecnologia in allora realizzata, però è anche vero che la realizzazione di un torneo di pallavolo o di pallacanestro regionale nel momento in cui ha costi elevatissimi per l'affitto dei locali cerca di seguire altri percorsi, che naturalmente rendono meno capace di attirare e di sedurre l'eventuale sponsor. Perché poi la location diventa meno brillante, meno raggiungibile e così via, però è un gatto che si morde la coda. Se si volesse lanciare per il futuro questo tipo di percorso per arrivare all'accordo bisognerebbe essere in due, questo era il messaggio essenzialmente. Se vogliamo l'Amministrazione è senz'altro disponibile. Poi c'è anche il Consigliere delegato alle attività sportive. Io mi occupo soltanto delle parti strutturali, dell'impiantistica, che è disponibile a ragionare per mettere a calendario eventi che possono dare il là a questo percorso. Naturalmente bisogna essere in due, quindi se nel passato non si è dialogato forse quest'occasione, che ha messo in luce e ha reso possibile anche svelare tutti i percorsi dall'inizio fino a oggi della vita di questo palasport, può essere l'occasione in positivo per iniziare questo dialogo.

Il messaggio da parte dell'Amministrazione comunale è che sappiamo bene quali sono i motivi per cui si è arrivato a questo. La Giunta comunale non ritiene, ma l'assessore Miceli l'ha illustrato chiaramente, che questa fideiussione sia una modifica delle condizioni iniziali. Al contrario è giusto approfittare ed efficientare anche dal punto di vista della gestione finanziaria l'amministrazione del palazzetto e quest'occasione può diventare un elemento per riaprire un dialogo su come poter utilizzare quella struttura. Conoscendo bene anche i limiti

che i vincoli della Sovrintendenza e strutturali hanno dato all'utilizzabilità ai fini spettacolari di quell'area. Perché il problema di Genova è che abbiamo il palazzetto di Fiumara, abbiamo il palazzetto della Fiera, ma entrambi hanno dei limiti strutturali anche nella fruibilità dal punto di vista degli eventi spettacolari e così via, per cui alla fine il mercato genovese anche per questi motivi diventa un mercato meno appetibile per chi opera anche nel settore dello spettacolo, della musica.

Abbiamo bisogno come cittadinanza d'invertire questa tendenza perché altrimenti scenderemo, com'è avvenuto negli scorsi anni, anche nell'attrattività economica. Quindi ben vengano le occasioni per provare a scommettere sulla possibilità di interventi nuovi che consentano di avere un percorso più positivo.

Personalmente sono tendenzialmente ottimista rispetto a questo. Naturalmente so bene che significa per l'amministrazione decidere insieme con il Consiglio comunale un percorso d'investimento su questo, però come dicevo bisogna che anche gli operatori condividano questa speranza e anche loro investano su questi percorsi innovativi.

(Assume la Presidenza il consigliere Chessa).

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie, Vicesindaco. La parola adesso all'assemblea. Il primo iscritto a parlare è il consigliere Vassallo a cui do la parola. Prego.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Grazie, Presidente. Intanto volevo ringraziare il dottor De Filippis per le cose che ha detto, per il contributo che ha dato al dibattito che noi dobbiamo fare. Credo che noi dobbiamo in qualche modo rimediare al cortocircuito che si è verificato.

Ripercorro un attimo dal mio angolo di lettura. Prima commissione. Il primo problema è stato presentato come un problema che riguardava l'Assessore al Bilancio e in commissione si sono evidenziati invece due tipi di preoccupazioni. Il primo è specifico rispetto la pratica e rispetto ad alcuni chiarimenti relativi allo sviluppo tecnico. Ci sono state parecchie domande di carattere tecnico. Il secondo è stato quello sul ragionamento in ordine alla convenzione, non nel merito specifico della correttezza della verifica quanto nell'occasione di verificare i termini economici e di relazione tra i due contraenti.

Devo dire che nella prima parte, quella di carattere tecnico, i dubbi che avevo, l'Assessore al Bilancio me li aveva tolti. Non c'è dubbio. Poi cos'è successo? Non abbiamo dato retta al collega Pastorino che chiedeva, prima di andare in aula, di esaminare in una serie di commissioni i temi specifici che non riguardavano la funzione dell'Assessore al Bilancio, ma il tema della convenzione. Abbiamo invece deciso, sbagliando, di andare in aula e adesso ci ritroviamo a fare quello che avremmo dovuto fare prima, con un appesantimento positivo, cioè quello che nella commissione scorsa - ribadita anche oggi - il Vicesindaco ci ha detto: "Guardate che non solo avete voi le perplessità, ma le ha anche la Giunta. In qualche modo dobbiamo rivedere la convenzione". Forse i cortocircuiti servono a qualcosa.

Parlo per me, ma credo che nessuno ce l'abbia con quella convenzione, anche perché ha una data che è di uno, due o tre mondi fa. Se voi pensaste a tutti i campi, rimaniamo nello sport, quante società sportive di dilettanti c'erano allora che non ci sono più? Quante si sono fuse, si sono sciolte, non esistono più? Entriamo nel campo della macroeconomia e pensate

alle aziende che c'erano a Genova nel 2005 che adesso non ci sono più, o ci sono in termini residuali. Pensate alla crisi che qualunque azienda, compresa l'Azienda che è rappresentata qui dal suo Presidente, ha vissuto e sta vivendo in questo momento e pensate alle finanze dell'Amministrazione comunale. Nessuno vuole dire che la convenzione è sbagliata. È stata fatta in un momento in cui evidentemente quelli erano i tempi e i modi in cui si facevano le cose, però adesso si è in un mondo diverso. Parlo per l'Amministrazione comunale e per la mia responsabilità, prendendo per buono quello che dice il Presidente della Società, perché quello è il suo mestiere e io non voglio fare il suo, ma devo solamente capire quello che mi sta dicendo e lui deve capire quello che in questo momento sto dicendo io e quello che diranno i colleghi. L'Amministrazione comunale non ha fondi per svolgere funzioni che sono di specifica competenza dell'Amministrazione, compiti che sono nostri, non di sostegno ad attività splendide e meravigliose a cui normalmente 15 anni fa, 10 anni fa si dava il contributo e si cercava di sostenere, ma per svolgere le nostre funzioni. Non devo dirlo qua, ognuno ha conoscenza delle tante cose che dovremmo fare. Qualche volta non le facciamo per incapacità, altre perché non ci sono i soldi.

Credo occorra rivedere la convenzione con la consapevolezza della crisi che c'è, perché si poteva non portarla in aula. Un approfondimento sui temi specifici, come pubblico amministratore, immaginando che è stata fatta una cosa nel 2005 e che adesso è cambiato il mondo, me lo devo porre e dobbiamo entrare nel merito. Il confronto il dottor De Filippis non lo deve fare in commissione, lo deve fare con la Giunta. Però una qualche revisione non può non essere portata. Parlo per me.

Ero soddisfatto. L'Assessore al Bilancio mi aveva eliminato le perplessità sulla parte tecnica, rimanevano quelle in merito della convenzione. Questo rinnovo non poteva non essere un momento in cui: *allora, tu ci chiedi questo? Guarda che il problema non è solo quello della fideiussione, il problema è complessivo. Sdiamoci e parliamone.* Quindi avendo le perplessità tecniche sulla delibera risolte, ma avendo questo problema, mi sono astenuto. Però c'è una revisione della convenzione e allora voto favorevolmente, o se non c'è un'incisione in cui - prendendo atto delle difficoltà dell'Amministrazione comunale - facciamo il nostro dovere perché amministriamo soldi pubblici, voto contrario, non solo mi astengo. Adesso il lavoro è per l'Amministrazione comunale che deve fare quello che avrebbe dovuto fare prima della delibera in sé che è lineare da un punto di vista tecnico e aveva, come ci è stato anche evidenziato dal Vicesindaco e dalla commissione che abbiamo fatto dopo il Consiglio comunale, dei problemi di carattere politico ed economico. Questi vanno affrontati. Potevamo affrontarli prima della delibera? C'è stata la delibera e devono essere affrontati adesso. Ho letto sul giornale stamattina che è intenzione della giunta di ripresentarla. Dipende in questo caso come viene ripresentata, sapendo che non siamo più nel 2005 ma che siamo nel 2016.

CHessa - PRESIDENTE

La parola al consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO - M5S

Grazie Presidente e buongiorno a tutti. L'unico commento politico che faccio in premessa è che mi pare che la storia di questa delibera tradisca una volta in più la faciloneria con la quale quest'Amministrazione in tutti i quattro anni del suo ciclo amministrativo ha

gestito i rapporti con il Consiglio e le pratiche amministrative, dando probabilmente per scontato che quello che esce come prodotto delle decisioni di giunta debba essere automaticamente digerito dal Consiglio. Più volte credo che si siano sbagliati nelle valutazioni, ma nonostante questo a pochi mesi dalla fine del mandato non hanno ancora evidentemente imparato la lezione.

Per quanto concerne l'aspetto tecnico volevo chiedere alcune cose al dottor De Filippis e qualcun'altra a chi saprà rispondermi. Intanto un chiarimento: lei ha ribadito questa mattina nel suo intervento il fatto che il rinvio nella quota del pagamento del capitale viene concesso alle società che non hanno mai praticato questo, però noi due anni fa abbiamo ricevuto una proposta dalla Giunta sostanzialmente identica. Allora delle due l'una. Non riesco a capire questo passaggio. Penso che poi potrà rispondermi. È proprio una domanda, ma senza nessuna polemica, giusto per capire perché è un meccanismo che non conosco, perché dal passaggio di due anni fa risulterebbe che ci sia stata un'altra volta un rinvio.

Per quanto concerne i costi dell'operazione complessiva che lei ha ricordato anche questa mattina in circa 20 milioni di euro, volevo chiederle conferma che la società, direttamente o tramite la società costruttrice, abbia ricevuto all'epoca dal comune circa 18 miliardi di lire, quindi 9.300.000 euro di contributo a fondo perduto. Perché questo è quello che è emerso nella discussione precedente. Se così fosse mi permetto solo di segnalare che i contributi annuali che lei correttamente citava, che ogni amministrazione mette a disposizione dei gestori del palazzetto dello sport, sarebbero stati incassati sostanzialmente tutti in anticipo. Però se può confermarmi questo contributo.

Poi volevo chiederle conferma anche di un altro elemento che è emerso nel corso della discussione consigliare dell'altra volta, che riguarda il contratto di locazione nei confronti della società Virgin Active, se questo contratto di locazione assomma a 980.000 euro all'anno.

Volevo chiederle anche quanti sono i dipendenti della sua Società e qualche dettaglio in più - a chi me lo sa dare - perché non ho capito bene nello svolgimento dei lavori, con esattezza le famose - dico famose perché se n'è parlato più volte - 50 giornate cosiddette di gratuità, per cui la Società dovrebbe mettere a disposizione il palazzetto nei confronti di chi ne faccia richiesta ed esattamente come si svolgono. Mi pareva di aver capito che sostanzialmente la gratuità riguardasse l'accesso al palazzetto in cambio naturalmente di un tributo, diciamo così, di copertura dei costi vivi di gestione dell'impianto nella giornata stessa, che qui in aula era stato detto fossero più o meno intorno ai 2.500 euro. Forse lei prima ha detto 3.000, più o meno ci siamo, ma volevo che potesse spiegare un attimo il meccanismo.

Infine volevo chiederle, sicuramente l'ho letto sui giornali ma con tutti i benefici del caso e mi pare ne abbia parlato anche questa mattina il Vicesindaco, esattamente se può quantificare quanti sono i costi non ammortizzati a oggi sostanzialmente a cui lei ha fatto riferimento. Grazie.

CHessa - PRESIDENTE

La parola al consigliere Grillo.

GRILLO - PDL

Concordo con lei, dottor De Filippis, quando analizza la situazione dei rappresentanti dello sport, siano questi CONI o federazioni. Devo evidenziare che vi è stato un notevole calo d'attività e di iniziative promozionali, sia del CONI che delle federazioni sportive. Dopo l'avvenuta, ce lo ricordiamo tutti, dipartita del dottor Podestà, Presidente del CONI storico. Nel corso di quegli anni CONI e federazioni svolgevano un ruolo attivo al fine di promuovere lo sport, ma anche di candidare Genova a eventi sportivi nazionali e internazionali. Quindi io credo che anche nei confronti del CONI e delle federazioni sportive occorra sviluppare iniziative affinché ovviamente, rispetto allo stato attuale delle cose, determinino strategie di tipo completamente diverso.

Genova è cresciuta per esempio nel turismo, ma le amministrazioni che si sono succedute in questi anni, questa in particolare, ha sviluppato delle politiche attive ai fini di incrementare le presenze del turismo. Ma anche lo sport può portare turismo, bisogna attivare dei meccanismi per incentivare e stimolare degli eventi che siano di forte richiamo di presenze nella nostra Città, ancorché poi approntare le problematiche dello sport, della vita quotidiana dei nostri quartieri, delle associazioni sportive che vivono un momento di difficoltà.

In questi anni, fatta questa critica al CONI e alle federazioni sportive, quel CONI per esempio che adesso sponsorizza il palasport alla Fiera del Mare questa è una contraddizione, è un nodo che in qualche misura deve essere sciolto in prospettiva. Non sono ovviamente per fare a oggi una scelta di campo, però parliamone, perché è veramente anacronistico e assurdo immaginare rispetto a una struttura che oggi esiste che se ne possa realizzare un'altra. La lascio in termini di approfondimento politico al nostro interno.

Così come vi sono delle responsabilità gestionali per lo sport, quando questo Comune ha costituito Sport in Genova che cosa ha prodotto? Che somme complessivamente ci ha rimesso il Comune su quella società che doveva gestire degli impianti sportivi, tutti chiusi in passivo e poi il conto finale è stato pagato da parte del comune? Ci siamo attivati perché Genova e Sampdoria non fossero debentrici nei confronti del comune di Genova per l'utilizzo dello stadio? Quindi sulla politica sportiva in generale quest'Amministrazione registra delle grandi carenze e questo dobbiamo dirlo con forza.

Per venire alla questione di oggi io non so se lei, dottor De Filippis, è stato informato che rispetto alla proroga del 2013 il Consiglio comunale ha votato un mio ordine del giorno che invitava anche ovviamente la Società a fornire il bilancio consuntivo 2012 della Multisport, il bilancio preventivo 2013 e le tariffe applicate, perché questa era una richiesta di dati legata a quella pratica propedeutica da approfondire perché avveniva la proroga nel 2013. A questi adempimenti non si è provveduto, quindi il Consiglio comunale in allora approvò una proroga dopo la quale non sono avvenuti gli approfondimenti per cui avremmo avuto maggiori argomenti nell'affrontare la pratica in Consiglio comunale se fossero stati posti alla nostra attenzione. Perché l'ho approvata, ma credo che fossero legittimi i quesiti che hanno posto i colleghi. Erano quesiti strettamente collegati al bilancio e alle prospettive gestionali della struttura alla Fiumara.

Concludendo e considerate le scadenze che questa pratica ha entro il 30 di settembre, che sarebbe bene che fosse onorata come scadenza per evitare che si sviluppino situazioni poi difficilmente gestibili, io auspico ma non ho - come consigliere comunale al momento - avuto notizie concrete delle eventuali modifiche che la Giunta ovviamente proporrà al Consiglio, per riproporre la delibera io mi auguro in tempi brevi. Quindi se si è instaurato un rapporto, un dialogo tra la Società e il Comune per articolare una posizione che in qualche modo in termini sintetici il collega Vassallo ha ripreso con il suo intervento.

Mi auguro che si concluda, ovviamente al fine di poter ripresentare la pratica, un nuovo provvedimento che veda compartecipare in una nuova stesura, eventualmente parzialmente modificando la convenzione, che si instauri questo rapporto in tempi brevi tra Giunta comunale e la Società e che questo provvedimento sia portato con urgenza entro il 30 di settembre in Consiglio comunale.

CHessa - PRESIDENTE

La parola al consigliere Putti.

PUTTI - M5S

Mi scuserà in anticipo, Presidente, perché io di solito sono abbastanza moderato e qualcuno mi taccia anche di esserlo troppo alle volte, però stamattina ho un po' di difficoltà a esserlo. Nel senso che vorrei capire definitivamente se il Mazda Palace o come si chiama - ora 105 o prossimamente non lo so ma speriamo che si chiami in qualche modo, perché da quello che ho letto sui giornali stamattina è a rischio che non si chiami più in nessun modo e che chiuda - è un palazzetto dello sport o no? Perché io avevo capito anche in quest'aula che sul fatto che fosse un palazzetto dello sport c'era qualche dubbio, proprio dal punto di vista poi costituzionale, nel penso per come era fatto, per le possibilità che aveva, invece sembra che ora manchino gli eventi sportivi, quindi che vada tutto male.

L'altra cosa è che non smetteremo mai in quest'aula di ringraziare la giunta Pericu per tutti i doni che ha fatto a questa Città e perché ci ritroviamo sulla schiena questo ciclo amministrativo. Ne ricordo alcuni. Mi viene in mente la Fiera di Genova, il padiglione Jean Nouvel, il 105 Stadium e i numerosi posteggi sotterranei. Questi sono quelli che mi vengono in mente in due secondi. Oggettivamente se non altro devo ringraziare questa Giunta che, avendo fatto molto poco, non lascerà ai posteri moltissimo.

La cosa che vado a indagare e su cui vorrei soffermarmi è che l'assessore Miceli - mi permetta Assessore, un po' le orecchie glielo devo tirare oggi, perché è stato un po' birbante - è venuto qua e sembrava quasi che dovessimo fare questa pratica con grande tranquillità, perché comunque la situazione era molto serena, invece poi apprendo dai giornali che: se non facciamo questa cosa la Società è in grande difficoltà, vi è il rischio di doverci riprendere in carico la struttura e pagare 4.000.000 e non 2, come si era detto in quest'aula, quando Boccaccio aveva chiesto qual era più o meno il debito residuo; se succede questo forse avremo un contenzioso con l'azienda per pagare circa 20.000.000 che fanno parte del piano d'ammortamento delle spese sostenute. Insomma, non è così rosea come era apparsa qua.

Quindi facciamo finta che non ci siamo detti niente l'altra volta, però oggi diciamoci le cose come sono. Anche perché, a differenza di tanti che hanno parlato prima, a me dispiace che un'azienda si propone per prendere una cosa e poi non fa l'azienda. Non sono io che devo accollarmi come ente pubblico la capacità o la minore capacità dell'azienda di essere azienda. Si collabora, si sosteneva un project financing quindi si dà una mano - e l'abbiamo fatto - però poi se il mercato crolla io posso dare un sostegno, ma è un'azienda, sennò a quel punto lì stiamo parlando di altra roba. Non è che parliamo delle politiche sociali. Non è che parliamo, come diceva Vassallo prima, di altre funzioni primarie o di percorsi di cittadinanza trasformatesi in imprese sociali o in altre cose. Qua è un'altra cosa. Su questo vorrei avere delle risposte e un confronto. Grazie.

CHessa – PRESIDENTE

La parola al consigliere Baroni.

BARONI – GRUPPO MISTO

Grazie, Presidente. Per capire un po' meglio e inquadrare la questione vorrei separare il discorso sport dal discorso da cui è nata questa vicenda. Perché la General Productions S.r.l. attuale gestore mi pare, se ho capito bene, del contratto, deriva da un'altra società in liquidazione che si chiamava Gestione Grandi Manifestazioni. Probabilmente non c'entrano niente le due cose, sono completamente separate, ma non è questa la questione di fondo.

La prima questione di fondo è questa. Non si è parlato e lei non ha citato i subaffitti, cioè di questo palazzetto e degli impianti alla Virgin piuttosto che ad altre società dalla ristorazione eccetera, sono fonti economiche importantissime. Lei non ha fatto cenno assolutamente. Noi siamo qui per ascoltare un amministratore di una società e come amministratore siamo qui per ascoltare i numeri, perché alle vicende di come sta andando il mondo più o meno ci siamo dentro tutti i giorni purtroppo e questa Città non fa eccezione. Anzi, se la fa la fa in senso negativo soprattutto nel mondo dello sport, perché stiamo ancora a parlare di rimettere a posto il Palasport. Non parliamo dello stadio Luigi De Ferraris per fare gli esempi più clamorosi di questa Città, perché se parliamo di sport abbiamo perso il giro dell'Appennino per 7.000 euro. Lasciamo perdere. Abbiamo un assessorato allo sport che si divide in tre soggetti. Ho capito, scusate, ma l'avete fatto fuori? Sapevo che fino a ieri lo era. Sono rimasto indietro di un tempo, cioè fino a ieri erano tre, poi sono rimasti in due e speriamo che ne rimanga uno buono. Ma al di là di questo finirà anche questo ciclo amministrativo e questo scempio, dove in questo modo - come giustamente lei ha sottolineato - non si lesinavano tanto in passato i contributi; si davano anche 158.000 euro a una piscina all'anno di contributo e sono stati dati per 10 anni per un totale di 1.700.000 euro, poi hanno buttato le chiavi e la piscina a Nervi Mario Massa è un putridume, dopo aver speso 1.700.000 euro di soldi pubblici. Non solo quello, ma dico che lei ha ragione quando dice così, però hanno ragione anche i colleghi a dire: *ma qui stiamo parlando di due cose diverse, non vogliamo più tornare a essere così, non vogliamo più tappare buchi di situazioni che non si reggono in piedi, economicamente parlando.*

Quando le chiedevo dei subaffitti, chiedo scusa già in anticipo perché purtroppo questa mattina non posso fermarmi devo andare via, ma i colleghi le sue risposte me le riferiranno, perché l'altra cosa importante è che io mi aspettavo sarebbe stato presentato un piano industriale. Qui accuso anche la Giunta.

Non si possono venire a portare delibere in Comune, in Consiglio senza portare le motivazioni da cui nascono e soprattutto le prospettive economiche che questo atto può portare. Perché in ogni azienda in difficoltà se ne esce fuori se si riesce a far bene una diagnosi, ma si trovano anche delle terapie per risolvere la malattia. Perché il quadro che ha posto il dottor De Filippis ci lascia molto molto perplessi. Mi meraviglio che il signor collega Grillo ponga la questione quando l'altro giorno ha votato a favore di questa delibera. Perché invece va approfondita e se noi non avessimo votato contro questa delibera non saremmo stati qui oggi e non avremmo messo sul piatto un problema che non riguarda una questione di destra o di sinistra, di opposizione o di maggioranza, ma riguarda un problema ciclopico, gigante, che si annida senza esserne a conoscenza nel nostro cuore, nel nostro Comune. Perché nessuno di noi sapeva queste cose, in quanto la delibera è stata presentata molto molto soft, come un atto quasi dovuto. Non è vero che è così. La Società fa fatica. I motivi li ha

spiegati lei benissimo, lo sappiamo. A questo punto qua io mi chiedo, ma c'è un piano industriale? C'è qualcun altro che potrebbe intervenire?

La Società è posseduta da altre società e ovviamente fa capo ancora in parte anche a lei, quindi voglio dire che la Società è sua, nel senso che la gestisce, l'amministra, ma ne è anche in parte proprietario. Per cui bisogna capire un attimino se ci sono i mezzi o meno, perché l'indebitamento bancario - cheché ne dicano le lettere che lasciano le banche un po' alla leggera - è molto pesante. Vuol dire che si fa fatica a incassare i crediti di una società quando si affitta. Dico degli esempi, ma la difficoltà di oggi non ce l'ha solo lei, ce le hanno tutte le società. Per cui se vuoi vendere devi anche accettare delle dilazioni, devi fare tutta una serie di fatiche.

In sostanza quello che io vorrei capire, ma lo dico senza polemica, è se stiamo parlando di un moribondo a cui gli abbiamo applicato la maschera dell'ossigeno oppure se potenzialmente questa Società senza aspettarsi miracoli da nessuno, perché qui CONI o non CONI... Lasciamo perdere il problema di Faenza o di Forlì, parliamo di altre cose, secondo me di altre strutture. Il bilancio del comune di Genova fa fatica a tirar fuori i 12 milioni di euro che mancano per il welfare, per arrivare a fine anno, figuriamoci se oggi si può impegnare a tirar fuori dei soldi per sostenere una cosa del genere. L'unica cosa che può fare è firmare una fideiussione per poter prorogare questo debito, però vale la pena farlo se qui in maniera aperta e chiara vengono poste delle basi, cioè un piano industriale preciso per sapere cosa succederà quest'anno e cosa sta succedendo, perché noi parliamo di bilanci del 2015 e non sappiamo in questi primi 9 mesi dell'anno com'è andata. È andata male? È andata peggio? Riusciamo a pagare? I 900.000 euro che la Virgin paga, se non ho capito male da un documento che ho letto che è un accordo che avete del contratto con la Virgin, sono soldi che dà o li deve dare? Cioè i fornitori, i fruitori di questi impianti, quelli che hanno le concessioni del bar, del parcheggio piuttosto che degli impianti pagano o non pagano? Secondo me bisogna anche capire queste cose.

Lei dice che la Società è solida però finanziariamente è carente. Oggi come oggi questo binomio non sta insieme, perché se non ci sono i soldi non si può dire che una società è solida. Non si può dire perché la società tra 30 anni, cioè finito il trentennio, consegna tutto quello che adesso ha nel project financing al legittimo proprietario che è il comune di Genova. Per cui o noi riusciamo a pagare i debiti e lanciare quest'attività, o noi saremo costretti a riprenderli prima o poi, speriamo poi cioè al trentesimo anno, per farne che cosa?

L'abbiamo visto con Albaro e finisco. Ad Albaro hanno chiuso e aperto, chiuso e aperto, aperto e chiuso. Ha una riga infinita di cosa vuol dire gestire degli impianti in questa maniera qua, però se mi consente - dottor De Filippis - dico che secondo me non basta richiedere al Comune la proroga. Bisogna venire nelle sedi opportune, la sede opportuna è la giunta che è la sua controparte, a dire: *cosa avete intenzione di fare, come la vede?* Perché da come l'ha descritta lei mi vien voglia certamente di non votare a favore neanche la prossima volta, perché non si può continuare a votare a favore per evitare di portare i libri in Tribunale.

In quest'aula in cinque anni l'abbiamo fatta tante volte questa cosa qua. Questa non è responsabilità, questa è irresponsabilità.

CHessa - PRESIDENTE

La parola al consigliere Farello.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Tre cose. La prima, lo voglio dire alla Giunta, non è bello continuare a fare queste figure, anche per noi. Perché nel giro di due mesi dover trovarsi di nuovo nella situazione in cui il Consiglio approva un provvedimento, la Giunta lo deve o modificare o riportare e riconsiderare al Consiglio chiedendogli di rivotarglielo, per la figura che fate voi ne rispondete voi ma per la figura che facciamo noi ne rispondiamo noi. Si dice che questa maggioranza è sparpagliata, che il PD è cattivissimo nei confronti di quest'Amministrazione, ma se fossimo cattivi davvero sarebbe finita da tempo quest'Amministrazione. Siamo fin troppo buoni, perché porgiamo sempre l'altra guancia e la faccia ce la mettiamo sempre noi a dispetto dei santi. Perché mi dispiace, sapete con quale sanguinante dolore lo dico, ma chi dice che è stata gestita in maniera demenziale questa roba ha ragione.

Sarò nella condizione in cui, se me la riporterete e avrete convinto uno o due consiglieri a cambiare il proprio voto rispetto all'altra volta, ve lo mantengo uguale però la figura rimane identica, precisa. Uno poi dice che la gente ha un cattivo carattere, ma a furia di prendere bastonate alle ginocchia prima o poi il carattere non gli vien buono. Perché a volte uno si arrabbia in un certo modo anche perché è messo in un determinato contesto, poi la pentola a pressione quando esplode, se nessuno l'ha fatta sfiatare prima, esplode in maniera indiscriminata. Quando deve esplodere, un giorno te la prendi con uno, un giorno te la prendi con Caio, però il problema è chi ha tappato il soffio.

Faremo quest'ennesimo sacrificio di responsabilità politica, tanto poi al prossimo giro la faccia ce la mette qualcuno di noi, perché chi deve tornare tra qualche mese a chiedere fiducia è qualcuno di noi. Perché vista la quota di eletti che c'è lì dietro, scarsa - capisco l'assessore Bernini, l'assessore Crivello, cioè vista la quota scarsa di eletti, invece la quota di élite burocratica amministrativa elevatissima che è stata selezionata - uno non è abituato a dire: *cavolo, poi devo rendere conto di nuovo, quindi la mia capacità di rispondere ai problemi poi determina una mia responsabilità*. Perché quelli lì aspettano l'unzione della prossima volta, sperando che quello che deve ungere sia lo stesso, ma sarà difficile. In queste condizioni sarà difficile e lo dico sinceramente, perché poi ormai ho deciso di non arrabbiarmi più, però di dire le cose come stanno. È finita questa cosa qua.

Nel merito due cose, molto velocemente. La delibera mi sembrava sensata rispetto agli obiettivi e rispetto al confezionamento anche tecnico-amministrativo soprattutto perché, lo ribadisco questo, me la riportate, io la rivoto uguale e non solo ed esclusivamente per responsabilità, ma perché io credo che l'unico rischio che non ci possiamo permettere di correre - che è un rischio duplice - è di riprenderci in mano quella roba lì, che ci porta una serie di costi che sono molto maggiori di quelli che ci vengono richiesti con l'approvazione di questo provvedimento, quindi lo squilibrio è più alto e io scelgo lo squilibrio più basso, anche se ovviamente contiene dei rischi. Questo è il nostro atteggiamento. Il secondo motivo è che io tutto posso permettermi in questa Città, fuorché avere un'altra struttura vuota e che non viene utilizzata da nessuno, che non ha le capacità gestionali di nessuno. Questa è una cosa che io non mi voglio più permettere in senso assoluto. Visto che l'Amministrazione non ha quella cosa lì né come missione fondamentale rispetto ai suoi compiti istituzionali, né come capacità reali, non voglio trovarmi l'ennesima cattedrale. Non è un deserto quello lì, perché è piuttosto complicato anche in senso positivo, sia ben chiaro, però diventa un elemento di degrado ulteriore. A fronte di queste due valutazioni io credo che la delibera ripresentata nelle modalità eccetera... ero d'accordo prima, dico perché ero d'accordo e dico perché sono d'accordo ancora adesso a tentare di ritornare su questa posizione, perché credo che le alternative siano peggiori per noi.

Poi faccio ancora un corollario. Ovviamente nel pacchetto della critica c'è... Guardate, io lo dico al dottor De Filippis, non so che titolo abbia il signor De Filippis, ma in genere quelli che sono chiamati a dover giustificare le proprie attività imprenditoriali e negoziati con l'Amministrazione in commissione non godono di una simpatia smisurata, ma perché è un atteggiamento automatico del Consiglio. Perché in genere queste cose si fanno tra amministrazione che ha il potere esecutivo e i soggetti che hanno negoziato e non si sottopongono alla fossa selvaggia, perché mi rendo conto che siamo una fossa selvaggia; ma anche da questo punto di vista ricordatevi che si potrebbe evitare questo confronto se le cose venissero fatte in maniera diversa.

Poi a volte è difficile mantenere la neutralità quando ovviamente si gestiscono interessi collettivi a fronte di interessi parziali, dove trovare la sintesi non è sempre facile, perché chi viene qua pone il suo interesse parziale legittimo ovviamente, ma chi invece sta da questa parte deve tenere insieme un'altra serie di cose più complicata.

Terza cosa, su una cosa l'Amministrazione però si deve chiarire e su questo noi abbiamo per fortuna messo ancora un po' di paletti come Consiglio in senso assoluto per poter dire ancora la nostra. Perché quest'operazione è andata male, o perlomeno non è andata bene come erano le premesse o le aspettative? Tanti motivi sono già stati detti. È cambiato il mercato di tutto l'intrattenimento, è cambiato il mercato allo sport, è cambiato il mercato della musica. Si fanno più di 100 concerti ogni estate in Italia? No, si fanno 3-4 grandi eventi in aree di solito all'aperto che ospitano decine di migliaia di persone, perché i costi fissi sono sempre gli stessi e i ritorni sono sempre più difficili da ottenere rispetto alla gestione dei costi fissi. È cambiato il mercato è vero, l'hanno detto i colleghi, però questa Città ha messo un po' di condizioni per cui quella cosa lì fosse negativa. Perché all'atto d'apertura di quella struttura abbiamo mantenuto le strutture in concorrenza, perché non è che abbiamo detto: *puntiamo su quella struttura lì e chiudiamo il Palasport*, che ha continuato con tutti i suoi limiti e difetti bellamente a fare concorrenza all'altra struttura sia nel campo dello spettacolo sia nel campo dello sport.

Il palazzetto dello sport tanto vituperato della Foce è l'ultima struttura pubblica o privata di questa Città che ha ospitato grandi eventi significativi. Può darsi che io a memoria mi tradisca e il dottor De Filippis mi correggerà, ma ricordo come grande evento sportivo di massa al Pala105 oggi, una partita delle qualificazioni di pallavolo Italia-Russia. Le abbiamo anche buscate 3-0. Al Palasport si fece la finale di una World League. Si fece un anno prima o un anno dopo il campionato europeo Indoor di atletica leggera. Quella era la pista Indoor più importante della nazione italiana. Adesso si va ad Ancona a fare le gare. Questa è la situazione.

Non è che Genova non sia in grado di attrarre grandi eventi. Genova se vuole è in grado di attrarre grandi eventi. È un problema di scelte. Quest'Amministrazione - mi dispiace che non vi sia l'ex assessore allo sport Boero, però non rimprovero tutto a lui ma rimprovero a una cultura generale - ha considerato lo sport una roba o un po' troppo plebea o un po' troppo da ricchi e non ha considerato che lo sport ha le sue punte nel settore dell'intrattenimento, ma sotto ha una base che risponde a due logiche.

Cento ragazzi in una palestra di judo sono cento ragazzi in meno a un assistente sociale del Comune. Questa è una cosa che non entra in testa a quest'Amministrazione. È la prima funzione del welfare, perché un ragazzo affidato a un educatore sportivo è un ragazzo sottratto a una dinamica di disagio sociale e lo svolge un altro, non devi nemmeno dargli il laboratorio, non devi nemmeno dargli l'appalto. Secondo, lo sport in generale - ovviamente il calcio creo uno sbilancio molto forte a questa società, un contributo molto significativo, il consigliere Musso eventualmente mi correggerà ma credo di sbagliarmi di poco - è il terzo

settore di PIL di questo paese. Ovviamente il calcio dà un contributo enorme a questa classifica, lo sport nel suo complesso dà un enorme contributo, perché produce un valore economico e oggi infatti di cosa parliamo? Di soldi.

Vado a finire. Questa lunga disquisizione per dire che cosa? Piano industriale? Si sceglie che quello è il plesso fondamentale di sviluppo dell'attività sportiva della Città? Allora perché sto chiedendo di fare un altro Palasport di nuovo alla Foce. Scegliamo. Poi è chiaro che qua vengono tutti con il cappello in mano a dire: *ah, ho il progetto per il Palasport*. Sì, ho capito, ma con che soldi? *I tuoi*, perché i miei non ce li metto mai. Almeno qua c'è qualcuno che ci ha messo il grano, poi se l'è rischiato come dice il consigliere Barone e risponde. Su questo sono perfettamente d'accordo, però almeno quella cosa lì bisogna saperla riconoscere.

Guardate, vi faccio un esempio in conclusione che sembra una barzelletta ma non lo è, per dire qual è la mentalità amministrativa e politica con cui affrontiamo il settore dello sport. Nel Il Sole 24 Ore dell'anno scorso, fonte autorevole, Genova è per movimento sportivo la terza città del paese e davanti ha solo Firenze e Trento. È la terza città del paese per movimento complessivo aderente alle associazioni, numero di società dilettantistiche eccetera. Per tanti motivi? Ce li stiamo bruciando. Credete che quello non sia un valore? Contenti voi, però poi parliamo solo di questo.

Chiudo con una cosa che secondo me fa talmente ridere che sembra una barzelletta. Qual è lo sport nazionale genovese? Lo sport nazionale italiano è il calcio, poi ci sono territori che hanno il loro sport nazionale. Modena ha la pallavolo, sarebbe molto facile. Qual è lo sport nazionale genovese? La pallanuoto che tra l'altro sì è uno sport di nicchia, ma non è uno sport indifferente nel quadro CONI. È lo sport più vincente nella storia delle Olimpiadi di questo paese di sport di squadra. Quante squadre ha la città metropolitana di Genova in serie A1 quest'anno? Tre se non me ne sono persa qualcuna: Bogliasco, Recco e Quinto che è venuto in serie A1 quest'anno e ne ha diverse che gravitano nella serie A2, Camogli eccetera eccetera. È lo sport nazionale di Genova. Quest'anno c'è una squadra che si chiama Iren che gioca la pallanuoto in serie A1 e di dov'è? Di Torino. Fa ridere. Non c'è neanche il mare a Torino.

È una scelta degli azionisti, è una scelta del pubblico che qua ha scelto nell'ambito culturale sportivo, io le metto insieme perché la terza funzione che non viene riconosciuta allo sport è quella culturale, di puntare tutto su altre cose che non sono cotte. Il Carlo Felice non è cotto? Altro che cotto, vive e solo ed esclusivamente di risorse pubbliche e tutte le risorse private del sistema pubblico sono state convogliate in quella roba lì. È una scelta. Poi il Consiglio comunale può dire: *è una scelta giusta e preferisco avere una stagione lirica piuttosto che una squadra di pallanuoto in serie A1*. È una scelta, magari ripeto che io sceglierei il teatro lirico, ma è una scelta di fronte alla quale dobbiamo essere resi edotti, informati, in grado di poter decidere e di dare la nostra opinione, anche rispetto all'indotto sociale ed economico che ogni settore produce.

Ho finito. Scusi, Presidente, ma mi sono appassionato. Perché quando si dice che la delibera è complessa è vero che la delibera è complessa, ma non si ferma alla sua dimensione tecnica finanziaria. Va dentro un quadro di pianificazione, perché noi magari la settimana prossima rivoltiamo la fideiussione, ma se poi facciamo altre 7 strutture sportive per ospitare grandi eventi senza neanche una squadra che stia nei campionati è meglio che non la diamo la fideiussione e che vi diamo subito con le chiavi. Però diciamo che ci rendiamo anche conto che stiamo facendo una politica che mi sembra vada un po' aggiornata e non ce lo possiamo permettere.

CHessa – PRESIDENTE

La parola al consigliere Musso, prego.

MUSSO ENRICO – LISTA MUSSO

Così imparo a iscrivermi a parlare subito dopo il consigliere Farello, perché uno dice che nella dinamica democratica c'è un intervento di maggioranza o un intervento di opposizione, ma quando un intervento di maggioranza è così a me che cosa resta da dire?

Io condivido i toni di indignazione del capo della maggioranza, se mi è consentito questo termine, consigliere Farello. Evidentemente poi tutte le conseguenze in termini della figura non quella della Giunta ma quella sua le competono davvero, perché la conseguenza di interventi di questo tipo sarebbe una votazione diversa da quella che poi lui usualmente fa. Ma questo è un altro problema.

Parlando di indignazione volevo invece annotare che i toni dell'intervento del dottor De Filippis sono stati molto appassionati, li ho anche apprezzati, ma anche questi hanno sfiorato un po' l'indignazione per la situazione di fronte alla quale si trova. La prego di voler considerare, dottor De Filippis, che qui abbiamo due organi del comune di Genova, la giunta e il Consiglio e anche il Consiglio ha dei momenti - ne ha appena avuto l'esempio - di grande indignazione per come vengono usati i soldi dei contribuenti e come viene gestita l'Amministrazione comunale, che poi il Consiglio approvi o non approvi le determinazioni della Giunta.

Entrando nel merito io vorrei cominciare dalle dichiarazioni del dottor De Filippis che chiama direttamente in causa il Comune, cito: "il Pala Fiumara è nato sulla base di una scommessa: portare a Genova i grandi eventi sportivi, in particolare basket e pallavolo, ma su questo fronte non è stato fatto nulla", presumo dal Comune. Bernini replica dicendo, su questo gli do ragione, che ci sono state delle difficoltà di dialogo, perché poco dopo dice: "Ci sono le piccole società, ma non riescono a sostenere i costi proibitivi del Pala Fiumara". Vi rendete conto che si sta parlando di due cose completamente diverse?

Io concordo con l'assessore Bernini che ci sono state delle difficoltà di dialogo, ma di che cosa avete parlato, del tempo? È chiaro che sono due linee completamente diverse. Ho già sentito la risposta labiale dell'assessore Bernini, adesso l'avrò anche su questo. È chiaro che sono due indirizzi strategici completamente diversi e su questi ci doveva essere un orientamento condiviso quantomeno, sennò alla fine si arriva evidentemente qui per forza. Dice ancora Bernini: "Non basta portare a Genova un grande evento sportivo, bisogna costruire un clima che attiri le risorse a disposizione sul nostro territorio" e questo sembra, nella dinamica di questo dialogo, voler ricacciare la palla nel campo di De Filippis, come a dire: *è colpa vostra se non avete creato un clima che attiri le risorse a disposizione sul nostro territorio*, poi l'esempio Iren ce l'ha fatto il consigliere Farello.

Capivo già dalla mimica dell'assessore Bernini, d'altronde l'ha detto anche all'inizio del suo intervento, c'è un vulnus iniziale - ha usato queste parole se non ricordo male - e il vulnus iniziale era l'atto a suo tempo fatto dall'amministrazione Pericu. Vi ricordo che politicamente l'amministrazione Pericu siete sempre voi e questo è un passaggio politico che coinvolge le responsabilità di chi è stato eletto in Consiglio e continua a votare, ma coinvolge anche le responsabilità degli elettori che evidentemente hanno valutato che questa scelta dell'amministrazione Pericu andasse complessivamente bene, quindi di poter ridare la fiducia alla continuazione politica dell'Amministrazione in questione. Ma anche giuridicamente

l'Amministrazione ovviamente siete sempre voi, perché il comune di Genova è sempre il comune di Genova.

Allora questo vulnus iniziale non è che possiamo sempre scaricarlo su qualcun altro, dire che è sempre colpa di qualcun altro e non bisogna mai rendere conto di quello che è successo, perché comunque come minimo le responsabilità sono da condividere tra un numero imprecisato di assessori presenti e passati. Quelli presenti non si capisce se siano due o tre ad avere competenze, poi andando un pochino indietro tra quest'Amministrazione e quella precedente ne troviamo una decina tranquillamente. Da questo punto di vista mi pare che adesso finalmente, ahimè è un po' troppo tardi, i problemi si stanno manifestando con una certa chiarezza.

Debbo dire che questo Consiglio, in un numero di anni ormai troppo elevato, ha spesso sostenuto l'opportunità di coinvolgere le risorse private e le risorse imprenditoriali, che quando questo avviene bisogna che avvenga con una certa attenzione, bisogna che il comune faccia il comune e che l'azienda faccia l'azienda. Gli investimenti li fa l'azienda e li fa con dei soldi che normalmente, quando sono investimenti sani, vengono dati da altre aziende che si chiamano banche e che dovrebbero dare dei soldi a fronte dei quali ci sono delle prospettive.

Tutto questo sistema ora sembra essere saltato. Qualcuno dice, l'ha detto anche in quest'aula stamattina: *ma perché il contesto economico di adesso è diverso da quello di qualche anno fa*, va bene, ho capito ma sulle previsioni del contesto economico futuro si gioca esattamente la capacità delle aziende di fare le aziende oppure eventualmente la loro incapacità.

Un programma di investimento, di promozione di eventi qual è quello che mi pare essere nelle previsioni e nelle intenzioni - peraltro assolutamente lodevoli - del capo azienda che oggi qui ci si presenta è secondo quello che ha detto la Giunta, che ha detto l'Assessore sia nell'intervista che citavo prima sia nel suo intervento di oggi, qualcosa che non darà ritorni economici. In un certo senso nella logica in cui l'ha iscritta l'Assessore è normale che non li dia. Allora significa che riproporre oggi una fideiussione vorrà dire cacciare domani dei quattrini veri. Allora tra qualche anno se non ci saranno stati dei rientri - al di là dei benefici economico-sociali e dei ragazzi che staranno a fare judo invece che andare in mezzo alla strada, su quello siamo d'accordissimo - su degli investimenti fatti con soldi veri, qualcuno di quei soldi veri dovrà rendere conto e la fideiussione serve proprio a dire: *se ci sarà bisogno renderò conto io*. Quando allora si arriverà ai soldi veri, siccome c'è qui l'Assessore al Bilancio che si incarica periodicamente di spiegarci che di un bilancio di 8-900 milioni in realtà quasi tutto è bloccato dal funzionamento del bilancio stesso e quelli liberi per servizi o quant'altro sono pochissimi, bisognerà tirar fuori non ho capito se 4 di questi milioni o una parte di questi per arrivare a colmare i buchi che nel frattempo si saranno creati. Ci sarà nel frattempo un'altra Giunta, ci saranno sedute altre persone lì, ci sarà seduta un'altra persona lì, l'altra persona lì dirà: *è incredibile*. Quello che abbiamo visto oggi danno purtroppo il tono un po' tragico, perché non riesco a vedere il lato comico, una rappresentazione teatrale purtroppo.

Per evitare che questa sia l'ennesima. Lei sa quanto io apprezzi le sue capacità di recitazione in quest'aula. Tuttavia queste repliche sono sempre più scarse. Il pubblico latita. Sappiamo benissimo che poi nelle urne elettorali il pubblico fin qui ha premiato queste recite, non è detto che sia sempre così e per evitare che si continui su questo tono e purtroppo con questi risultati che lei stesso, consigliere Farello, purtroppo ha efficacemente descritto nell'incipit del suo intervento, vedremo se la delibera che oggi non ci portate ci darà speranze di essere - come diceva Farello - il migliore dei mali possibili.

Il fatto però che si debba discutere, permettetemi Giunta, tra due mali e che si debba chiedere il voto su una delibera perché è il minore dei mali possibili, per definirla con le stesse parole del capo della maggioranza che vi appoggia, è un po' grave. Perché l'Amministrazione dovrebbe fare il bene di una Città e non il minore dei suoi mali.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Caratozzolo.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Grazie, Presidente. Grazie anche al dottor De Filippis che ci ha aggiornati sulla situazione. Intanto volevo cominciare con una battuta un po' per sdrammatizzare. La Giunta ha delle grandi responsabilità, delle grandi colpe. L'ultima colpa di cui sono venuto a conoscenza oggi è che anche responsabile del carattere del collega Farello, perché se Farello di tanto in tanto sbotta è colpa vostra. In effetti lui altrimenti sarebbe sempre calmissimo, sempre equilibratissimo. Per cui avete anche quest'onere e questa responsabilità da trasmettere ai posteri. Ma era una battuta. È stato detto così, almeno io l'ho intesa così, l'avete portato all'exasperazione, perché lui altrimenti sarebbe un angioletto. Non è quello che appare di tanto in tanto. Ma a parte questo ritorniamo un po' seri. Mi sembrava così giusto per sdrammatizzare un po' la situazione, perché è seria per la verità.

L'intervento che ha fatto l'intervento Farello ovviamente mi pare che sia condivisibile da gran parte dell'aula. Vedete - Giunta, assessore Miceli e assessore Bernini - noi l'altra volta ci siamo astenuti e l'avevamo in qualche misura preannunciato anche nella seduta di commissione precedente perché c'erano delle cose che non capivamo. No che non dividevamo, ma che non capivamo. Cose che in qualche misura sono emerse successivamente e quest'oggi sono state acclamate nel modo più ampio e completo possibile, per quanto possibile.

Non era tanto un problema contabile, non era tanto un problema di proroga di una fideiussione o sull'importo da garantire. Non era questo, anche se in quell'occasione ci eravamo soffermati soprattutto su questo, ma anche sulla realtà di questa struttura. Vede, dottor De Filippis - lei mi pare di aver inteso che sia un professionista della gestione di impianti sportivi, così ho inteso - sarà anche appassionato di sport, perché da come lei ha presentato la situazione si denota, al di là della competenza, anche una partecipazione interiore oltre che di soldi e da quest'attività lei ricava anche legittimamente dei ritorni. Ci mancherebbe altro. Però giustamente è stato detto anche da qualcuno che nel momento in cui si avvia un'attività imprenditoriale si fa anche un business plan, si fa una progettualità per dire: *oggi la situazione è questa, ma visto che io mi impegno - ma non glielo devo dire certamente io - nell'arco del tempo, una parte di soldi la ricevo, però una parte ce la devo mettere io, dovrò anche investire, ma come sarà lo sviluppo dell'attività, del campo sportivo, dell'economia macro, micro, locale, nazionale, nel corso dei prossimi 20 anni?* Ma questo fa parte di una normalissima progettualità anche di un negozio. Uno apre un negozio e dice: *chi verrà sposterà la fermata del bus, magari mi avvicineranno un'associazione sportiva o culturale, quindi aumenta il circolo?* Cioè uno che progetta un'attività commerciale deve anche programmare quello che potrà succedere. Il mondo è cambiato, l'ha detto il collega Vassallo, ma è cambiato non una, ma due, tre, dieci volte e chissà quanto cambierà ancora.

Volevo fare l'affermazione finale, però nell'attività imprenditoriale c'è anche il rischio. È insito nella stessa espressione. Uno può avere un ritorno e uno può anche avere una perdita, ma è elementare. Questi negozi si sono chiusi in questi anni perché non sono riusciti ad arrivare in fondo? Questo è per dire che capisco la sua situazione. Il vulnus iniziale non è soltanto nella convenzione, perché è stata probabilmente impostata non dico in modo superficiale però è stata formalizzata in funzione di quella che era quella realtà senza neanche considerare gli sviluppi, anche da parte della civica amministrazione dell'epoca. Io credo che sia stata spropositata la struttura stessa creata anche in quel costo, ma questa è un'idea personalissima al di là di tutte le altre considerazioni che sono state fatte. Perché? Perché una struttura del genere se già all'epoca costava quei soldi era prevedibile che successivamente sarebbe costata di più, perché una struttura nuova costa x e una struttura che ha qualche anno costerà x più. Ma è normalissimo, perché c'è una manutenzione che man mano deve essere curata.

Per cui al di là delle altre considerazioni, che io non voglio ripetere per non rubare ulteriore tempo, voglio dire questo. Non mi è piaciuto tanto, mi permetta e glielo dico, intanto non di aver minacciato - non è l'espressione giusta - di aver ricordato, evidenziato, sottolineato che qualora il Comune dovesse prendere la struttura dovrebbe cacciare dei soldi. Come dire: *state attenti a quello che fate, perché altrimenti mi dovete pagare*. Io la traduco in modo assolutamente volgare, però mi sembrava che il messaggio fosse questo. Questo non l'ho gradito molto, dottor De Filippis, perché non mi è sembrato molto fine perché in effetti il comune all'epoca ha dato dei soldi, il comune all'epoca ha dato la garanzia. L'ha rinnovata nel 2013. Non è la prima volta che si rinnova, è stata rinnovata nel 2013, viene richiesta una proroga ulteriore in quest'occasione, quindi il comune è sempre stato disponibile.

Io noto, questo lo devo evidenziare alla Giunta e l'hanno già fatto altri, una certa non dico assenza ma una sottovalutazione probabilmente dell'argomento e mi riferisco alla Giunta. Perché in questa circostanza, ma questo non per valorizzare i ruoli in funzione diversa, però l'Assessore al Bilancio non ha alcuna responsabilità in questa situazione. Credo probabilmente, con tutto il rispetto assessore Miceli, che non sapesse neanche tutto quello che c'era dietro alla situazione dell'epoca. Anche noi ce la siamo un po' ritrovata, perché è già stato detto, che in effetti abbiamo tanti argomenti della gestione del sindaco Pericu di qualche anno che ci stiamo trascinando. Io penso alla Fiera soprattutto perché abbiamo sostenuto fino all'ultimo giorno ossigeno, ossigeno, ossigeno ma il paziente è morto.

A questo punto mi viene da dire che io sono per sostenere le realtà, ma se le realtà sono in grado di sopravvivere altrimenti sono - per quanto mi riguarda, è un'affermazione pesante - per un'eutanasia benevola perché altrimenti si spendono dei soldi che oggi una civica amministrazione come quella di Genova non si può permettere.

Per cui, per concludere, se la delibera viene ripresentata bene, che venga ripresentata con delle integrazioni, con delle modifiche, con degli aggiornamenti e noi saremo disponibili ovviamente a valutarle. Grazie.

CHessa - PRESIDENTE

Diamo la parola al dottor De Filippis per le risposte.

DE FILIPPIS – PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ FIUMARA

Secondo me esiste una confusione sulla domanda che noi abbiamo posto e la richiesta che abbiamo fatto all'Amministrazione comunale. Vi faccio un esempio per farvi capire.

Diciamo che la Legge di Stabilità quest'anno ha previsto che, faccio un esempio diverso ma per farvi capire, per esempio anziché pagare le tasse in un'unica soluzione da parte del contribuente c'è la possibilità di poterle dilazionare senza interessi per due anni. La domanda è: voi che cosa fareste? Naturalmente se da parte dello Stato c'è questa possibilità, se dà a noi contribuenti questa possibilità noi cerchiamo di approfittarne per che cosa? Per cercare di riequilibrare da una parte il nostro portafoglio e dall'altro lato per cercare di investire e per esempio ritinteggiare il nostro appartamento.

Torno sulla società. La Legge di Stabilità cosa ha previsto? Qui comincio a rispondere per le aziende in bonis, cioè tutte le aziende che sono in regola con i contributi, con le tasse e che non hanno mutui non rispettati. Quindi la società deve essere una società sana e per tutte le società sane c'è la possibilità di poter richiedere che il pagamento del solo capitale si possa protrarre di un anno, fermo restando che questa società dovrà pagare interessi naturalmente sul mutuo erogato. Quello che noi abbiamo richiesto è questo. Non abbiamo richiesto fidejussioni, ma abbiamo richiesto all'Amministrazione comunale, perché naturalmente il Credito Sportivo eroga mutui esclusivamente garantiti dal comune. Per cui il Credito Sportivo ha analizzato la nostra pratica, siamo una Società sana e ha detto: "Non c'è problema, vi possiamo dare una proroga sul pagamento del capitale 2016 a condizione che naturalmente l'Amministrazione comunale ci dichiari che la fideiussione anziché scadere nel 2021 venga prorogata di un anno". Questa è l'operazione.

Il mio stupore nell'apprendere che, ripeto, non sia stata accettata qual è e rispondo a lei, io non ho ricattato nessuno... Io dico, se sono un buon amministratore dico di no, però quali sono gli effetti? Io il 30 settembre non ho la possibilità di onorare il pagamento di questa rata di 350.000 euro perché ero tranquillo e sicuro che naturalmente, siccome trattasi di questo tipo di operazione, avrei avuto l'assenso da parte dell'Amministrazione comunale. Quindi io al 30 settembre non ho la capacità per poter pagare questa rata. Qual è l'effetto? L'effetto è che trascorsi 60 giorni dal mancato pagamento di questa rata il Credito Sportivo va dal Comune e chiede l'escussione della fideiussione. Quindi qui il Comune, quindi io dico gli amministratori e mi metto anche io, per non dare un ok per pagare 700.000 euro con un anno di ritardo, io pago subito 4.490.000, perché non è che... Il Credito Sportivo ti estingue la fideiussione per il residuo debito. Quindi io dico di no, il Comune a questo punto deve pagare 4.490.000 e poi dopodiché io ho letto sui giornali, mi si dice: "Ci riprendiamo il palazzetto". - Non so chi, ma qualcuno dell'opposizione. Io non lo do gratis il palazzetto. Allora qui io dico che non lo do gratis. Voi potete riprendervelo anche domani mattina, ma tutte le quote non ammortizzate me le dovete restituire.

Quindi l'Amministrazione comunale per dire di no dove va a finire? Cioè deve pagare 4.490.000 di residuo mutuo su questo di 7 più il rischio che io richieda poi al Comune, se voi volete revocarmi la convenzione, naturalmente tutte le quote non ammortizzate. Questo è la legge che lo dice.

CHESSA – PRESIDENTE

Prego.

BOCCACCIO – M5S

Non è una domanda, è una considerazione.

DE FILIPPIS – PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ FIUMARA

Mi faccia la considerazione.

BOCCACCIO – M5S

La prima cosa che fa un fideiussore se paga al posto del debitore è rivalersi sul debitore e ne acquisisce automaticamente i diritti e gli obblighi nei confronti dell'istituto bancario. Poi ci sarà tutto il resto, il contenzioso di cui lei parla, ma nel momento in cui noi come Comune subentriamo lei dovrà al Comune e non più al Credito Sportivo 4.400.000 euro.

DE FILIPPIS – PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ FIUMARA

Ma le sembra un'operazione intelligente? Io chiedo, adesso a prescindere da discorsi politici, ma secondo lei è un'operazione intelligente questa? Cioè a dire, io dico no, no a prorogare di un anno la restituzione del capitale e che rischio vado dall'altro lato a correre? Se mi metto come amministratore qual è il rischio nel quale incorro per dire no a un'operazione che è a costo zero? Non lo so. Queste sono valutazioni vostre. Io non ci voglio entrare, ma mi sembra follia.

Dall'altro lato voglio chiarire una cosa. Io sono prontissimo domani mattina, mi deve scusare il Vicesindaco... Appena è stato eletto il nuovo Assessore allo Sport posso darvi delle lettere in cui immediatamente ho chiesto un incontro per poter...

INTERVENTO

Non è presente oggi.

INTERVENTO

Ma neanche i due assessori.

DE FILIPPIS – PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ FIUMARA

Un consigliere mi ha detto il piano industriale piuttosto che se io faccio un investimento devo supportare anche i rischi di quest'investimento. È lei. Lei deve pensare che è verissimo e l'attività di un palasport si regge su due filoni. Il primo è l'attività spettacolare, cioè se faccio un palasport prima dovrebbe essere il primo quello sportivo e il secondo quello spettacolare. Purtroppo la politica dello sport non la faccio io.

Questo è il rischio del gestore del palasport, perché io mi posso inventare di tutto e di più su tutti quelli che possono eventi congressuali, spettacolari e musicali e noi lo stiamo dimostrando a Genova, perché in assenza di sport lo facciamo, quindi quello facciamo.

La politica dello sport non la faccio io, la fanno le istituzioni e a me dispiace anche che il giornale abbia detto il Comune. Qui la maggiore responsabilità, scusatemi, ma è del CONI.

Perché è il CONI che si deve fare promotore a Roma di poter vendere la città di Genova per poter ospitare dei grandi eventi. Poi è chiaro che la ricaduta è sull'amministrazione, perché il CONI vorrà incontrare il Vicesindaco per capire se ci sono fondi per.

Ma partiamo dall'inizio, nello sport la politica deve essere fatta nella città dai comitati regionali. Qui a Genova, dobbiamo essere seri e onesti, non c'è stata questa politica. Dall'altro lato ripeto, scusatemi ma io sono contro il Giro d'Italia, ho visto gli investimenti che sono stati fatti dalla Regione per il Giro d'Italia - di 2 o 3 anni fa, adesso non mi ricordo neanche - e comunque sono investimenti con i cui soldi si sarebbero potuti fare 20 eventi sportivi di grande livello a Milano, anziché bruciarseli in un evento solamente.

Questa è una politica dove, ripeto, non ci voglio entrare, però la politica dello sport purtroppo non la fa l'imprenditore, ma la fa naturalmente il territorio in cui il palazzo dello sport naturalmente è stato costruito. Io spero che sul discorso fideiussione si sia capito un attimo qual è.

Ritornando poi al discorso del 2000 di cui qualcuno mi diceva, io dico che l'Avvocato Pericu ha un grossissimo merito. Dovete pensare che l'unico project financing sul palasport che è andato in porto è stato quello di Genova, perché tante città hanno tentato un'operazione di project financing per costruire delle strutture sportive ma sono falliti tutti. Questo è stato l'unico che è stato portato avanti.

Al consigliere che dice che noi abbiamo un contributo annuale dico che il project financing prevede che cosa, che da una parte ci siano delle risorse pubbliche che vengono messe a disposizione e dall'altra parimenti... in questo caso era 50 per cento li metteva l'amministrazione comunale e il 50 per cento li metteva il privato. Quindi non è che noi abbiamo percepito dei contributi in questi anni.

C'è stato un investimento che è stato del 50 per cento a carico dell'ente pubblico e del 50 per cento a carico del privato. Di più, non ci siamo fermati a quello ecco perché scusate il mio dispiacere. Io questo palazzo tra 10 anni lo restituisco all'amministrazione comunale e avrei potuto tranquillamente fermarmi a quello. Non c'era una piscina scoperta, non c'era un campo di calcetto scoperto, non c'erano degli ulteriori spogliatoi. Noi abbiamo fatto investimenti per 4 milioni ulteriori più interessi e questi andranno al comune di Genova.

Se parlo di un investimento su questo nuovo tipo d'illuminazione non è che quando vado via io smonto le lampade a led e rimetto le lampade. Quindi questi investimenti che faccio restano alla struttura, anziché viceversa come tanti gestori dello sport fanno, che naturalmente utilizzano strutture e poi le lasciano in condizioni precarie all'amministrazione comunale, io vi ho detto che quest'economia mi servirà per investire da una parte e riequilibrare finanziariamente la Società dall'altro. Non è che io ho detto che incremento il mio emolumento così risolvo il mio problema personale. Non mi sono permesso, perché io ho un grandissimo rispetto nei confronti delle istituzioni, però Pericu secondo me all'epoca ha dimostrato che l'unica amministrazione in grado di poter portare avanti un project financing nello sport è stata quella di Genova. Questo perché? Ritorno sul discorso su cui qualcuno mi diceva degli affitti.

Come si legge l'operazione e perché noi abbiamo detto di sì? Io sono d'accordo con il signore che mi dice: *se lei è un imprenditore naturalmente deve assumersi oneri e onori*. Quindi noi abbiamo accettato di investire perché? Il conto che noi abbiamo fatto all'epoca, qui ci sono business plan che sono allegati e c'è un piano industriale che abbiamo fatto... Perché noi abbiamo accettato? Abbiamo accettato perché l'amministrazione comunale oltre al palazzo dello sport ci ha dato la possibilità di poter sfruttare 4.500-5.000 metri quadri di commerciale. Quindi noi facendo dei calcoli su quanto avremmo potuto ricavare di affitto da questo commerciale abbiamo a questo punto acconsentito a fare quest'operazione, sapendo

che il Palasport non avrebbe mai potuto generare risorse per 1.100.000 all'anno per pagare delle rate mutue. Il mio dire Forlì piuttosto che, ripeto, Faenza, piuttosto che adesso uscirà Pesaro, era per affermare che tutti i palazzi dello sport sono in perdita.

Per cui noi abbiamo, proprio in virtù di questo fatto, trovato l'interlocutore Virgin. Anche qui, io mi sarei aspettato dalla Città un grazie, perché io avrei potuto prendere e adibire quei negozi ad altro perché ero attività commerciale. Viceversa noi abbiamo trovato il primo gestore di palestre in Italia, la Virgin la quale ci riconosce un affitto. Quest'affitto naturalmente all'inizio era superiore a quello attuale, perché per la crisi il mondo è cambiato, per cui è chiaro che Virgin ha voluto rinegoziare questo contratto.

Se prima io con gli affitti che percepivo riuscivo a pagare le rate mutuo con l'affitto rinegoziato io ho circa 250.000 euro all'anno che devono uscire dalla gestione, perché non mi vengono purtroppo compensati dall'affitto Virgin. Perché è l'unico affitto che noi percepiamo.

Noi non percepiamo altri affitti, nel senso che la ristorazione, i bar e i parcheggi li gestiamo noi e questo è uno dei motivi per cui, pur di lavorare, affittiamo a 3.000 euro. Perché incassiamo alcune volte di più dal bar che dall'affitto. Quindi tutti i servizi accessori, non solo a Genova ma anche nelle altre città, li gestiamo noi perché si incrementa a questo punto un po' il margine dei ricavi.

Questo disavanzo di 250.000 euro naturalmente che noi abbiamo deve essere generato dalla gestione e non è facile. Fino a oggi ce l'abbiamo fatta e ce la faremo perché, ripeto che questa è un'altra cosa che mi piacerebbe valutare con voi, noi sicuramente in questo momento stiamo facendo gli imprenditori, ci stiamo rimettendo dei soldi, ma l'operazione la portiamo avanti perché siamo abituati a fare questo. Perché è facile fare l'imprenditore quando c'è da guadagnare te li metti in tasca, quando c'è da perdere restituisci le chiavi all'amministrazione comunale. Fin quando ci sarò io questa cosa non succederà mai, però purtroppo tanti imprenditori quando si trovano con il pubblico utilizzano questo strumento.

Sarebbe stato anche a me molto più facile e al momento in cui ho dovuto rinegoziare il canone di locazione sarei potuto venire qui in Comune a dire: *non ce la faccio più*. Quindi il Comune avrebbe dovuto prendere... Ma non mi è sembrato e non mi sembrerà mai serio e onesto fare un'operazione del genere.

Quindi vi posso garantire che io fino all'ultimo resterò a Genova e restituirò il palazzo senza debiti, questo è certo perché - ripeto - ho un'età e in passato ho sempre agito in questo modo.

Per quel che riguarda un signore che mi parlava di quale altro problema abbiamo noi a Genova sulla gestione dello spettacolo, qualcuno mi parlava del Carlo Felice, io non voglio dirvi, ma il Carlo Felice per esempio è un'altra struttura naturalmente che è in concorrenza con noi. Quanti concerti fa il Carlo Felice? Sotto i 2.000 vanno tutti al Carlo Felice, però bisognerebbe chiedere perché vanno al Carlo Felice. L'acustica. Secondo me c'è anche un problema di affitto, Assessore. ... (Intervento fuori microfono)... No, no, le assicuro che non è così. No, le assicuro che non è così, Assessore. ... (Intervento fuori microfono)... Sì, ma Vincenzo quando le cose non vanno bene va al Carlo Felice perché non paga, glielo dico.

Il Carlo Felice sicuramente per noi è un concorrente e secondo me un teatro dovrebbe fare forse lirica, ma musica leggera...

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Ma fa anche bene, visto quello che ha detto il Presidente, a fare un approfondimento su quello che ha detto e magari relazionare. Non dico di fare una commissione apposta. Adesso

parliamo di altro, ma lei ha registrato cosa è stato detto, l'ha registrato anche l'impianto e farebbe bene a fare un approfondimento e a relazionarci su quest'approfondimento.

CHessa - PRESIDENTE

Cerchiamo di concludere questo problema che è un problema spinoso. Ha ragione che probabilmente è una questione da approfondire, però adesso finiamo questa questione. No, per favore adesso... ..(Intervento fuori microfono)... esatto, basta. Ho registrato il suo intervento nel senso proprio dell'invito e ne tengo in considerazione, però adesso per favore lasciamo terminare le risposte del dottor De Filippis. Prego, Dottore.

DE FILIPPIS - PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ FIUMARA

Ritorno poi sul discorso della convenzione. La convenzione è un atto che abbiamo sottoscritto nel 2005, per cui io sono disponibilissimo, ma non perché oggi sono qui, ma perché potrebbe sembrare che oggi io dica: *mi seggo a un tavolo per poter discutere e concordare, perché sono con il piattino in mano, in attesa di un assenso da parte di questo Consiglio nel darmi questa proroga*. Io mi sono sempre dimostrato disponibile, perché io senza l'amministrazione comunale, soprattutto per quel che riguarda la politica dello sport, non vado da nessuna parte. Per cui il mio atteggiamento rispettoso nei confronti delle istituzioni ripeto che è sempre stato quello di cercare un dialogo e modificare.

Al precedente assessore avevo parlato di questa convenzione. Allora parliamo della convenzione. Ci sono circa 50 giorni di gratuità tra luglio e agosto e ritorno all'amministrazione Pericu. Perché erano stati inseriti tanti giorni di gratuità nei mesi estivi? Perché proprio sul progetto di portare a Milano una squadra di A2, di portare a Milano una grande squadra di volley naturalmente in quel periodo voi sapete benissimo che ci sono i raduni, per cui le squadre di livello fanno gli allenamenti per il campionamento che inizia a settembre. Per cui si erano previste in questa convenzione delle gratuità proprio nei mesi estivi, ma proprio per questo.

Purtroppo adesso sono passati 12 anni, o quanti ne sono passati, dall'inizio della gestione, la squadra non c'è, quindi io ho sempre posto il problema: capiamo un attimo. Guardate, per me il palazzo più lavora e più riesco a trovare delle risorse da aziende che, a questo punto, sono interessate ai numeri che io naturalmente ospito.

Quindi da parte mia, così per come ho sempre lavorato con le altre amministrazioni pubbliche, si apre un portone sul discorso di capire come andare avanti, capire che tipo di gratuità, però non mi si può chiedere di intervenire anche su quelli che sono costi energetici che io pago all'azienda che fornisce energia a Genova.

Addirittura abbiamo un contatore che abbiamo installato dove - qui può chiedere al signor Vincenzo Spera, signor Vicesindaco - si fa la fotografia di questo contatore e quello che è a consumo si paga. Purtroppo se io ho un'arena da 5.000 posti, non è una palestra e ritorno per cui l'arena va riscaldata o va condizionata con i costi io posso dare la gratuità del sito ma non mi si può dire di poter intervenire per costi energetici, perché sono tanti. Lo so. Però attenzione che questa è anche una cultura che voi dovete aiutarmi a cambiare, perché io non lo so qui, ma io parlo in Italia, le squadre di calcio hanno budget miliardari e l'unica cosa che non pagano sono gli stadi.

Mi fa piacere che abbia risolto. Questa cultura rappresenta l'1 per cento, lo 0,1 per cento di un budget, però è una questione di principio. La società sportiva, dove si va a fare sport, non si deve pagare.

Siccome stiamo pagando, questo è un qualcosa che insieme possiamo cambiare. La società sportiva in primis viene da voi. Io sono prontissimo a lavorare insieme a voi perché si possano fare tanti eventi e capire come si possa riuscire a equilibrare questi costi che noi dobbiamo sostenere. Questa è l'unica cosa che io chiedo, ma da parte mia c'è totale disponibilità.

Per quel che riguarda il numero di dipendenti noi abbiamo fissi 3 lavoratori, poi in occasione degli spettacoli facciamo dei contratti a tempo determinato o con voucher per quel che riguarda viceversa la gestione della ristorazione e dei parcheggi. Quando noi lavoriamo abbiamo una ventina di baristi e quattro parcheggiatori.

Voi lo sapete, questo è per dimostrarvi come noi gestiamo. Abbiamo avuto un'ispezione dell'INPS proprio a maggio sia sulla ristorazione che sul facchinaggio e non hanno avuto nulla di ridire sulle nostre modalità di gestione. L'altro discorso è sui dipendenti. I giorni di gratuità ve l'ho detto ma siamo disponibilissimi. Penso di aver risposto.

Io spero, ripeto, chiedo al Vicesindaco e all'Assessore al Bilancio di cercare di ripresentare quest'atto perché noi il 30 settembre abbiamo dei grossi problemi.

Quindi il 30 io pagherò interessi, perché l'interesse lo pagherò perché era già stanziato, ma per quel che riguarda il capitale non ho la possibilità, al 30 settembre, di avere risorse per onorare per la prima volta questa rata mutuo.

CHESSA – PRESIDENTE

Diamo ora la parola al Vicesindaco.

BERNINI – VICESINDACO

Cerco di essere breve, poi se l'Assessore al Bilancio interverrà sulle questioni più tecniche. Io non sono d'accordo sul fatto che ci sia stata una sottovalutazione del peso di questa delibera. Per essere chiari, nelle dichiarazioni fatte dall'assessore Miceli, dal dottor De Filippis per quel poco che mi riguarda da quelle che ho fatto in commissione, emerge che la delibera in se stessa aveva elementi di chiarezza evidenti perché potesse essere considerata come un atto non dico dovuto, ma di fatto di conferma di percorsi che sono stati prima di noi tracciati e che, nel momento in cui si decidesse di non percorrere più, allora porterebbero invece che un costo zero per il comune - perché il rinnovo di questa fideiussione è a costo zero per l'Amministrazione comunale, per la città di Genova - comunque porterebbe a dover decidere di sostenere altri costi.

L'altra cosa è andare invece ad analizzare, però non è connessa a questa delibera, le politiche dello sport in questa Città, le politiche delle infrastrutture legate allo spettacolo in questa Città, le scelte che possono essere fatte su strutture palasport, Fiera, Carlo Felice e cose così. Queste ahinoi - visto che siamo nel momento in cui stiamo chiudendo un ciclo amministrativo menomale, ma ognuno la pensa come vuole, figuriamoci, poi guardiamo a Roma cosa succede e vediamo - possono essere eventualmente delle indicazioni per un futuro progetto, programma per ripresentarsi o no al giudizio elettorale.

Io sono orfano ahimè purtroppo, me ne rendo conto sempre di più, di una politica fatta in modo diverso e che fa molto riferimento, nel momento in cui analizza una scelta e la sua

storia, al contesto in cui questa si è sviluppata. Noi possiamo dare a Pericu tutte le responsabilità che vogliamo, però io sono purtroppo abbastanza vecchio per ricordare quale fu la discussione politica che venne fatta quando fu deciso di fare Fiumara, quale era la mia posizione peraltro che non era poi quella che ha vinto e quali erano i motivi di questa scelta.

Per essere chiari, oggi ormai sono passati tanti anni e molte colpe sono in prescrizione, ma non possiamo mica dimenticare quale era il problema che aveva la Città di fronte in quel momento. Il problema era quello della fine del mondo delle partecipazioni statali e del passaggio a un sistema economico diverso che aveva la città. Ansaldo, che diventava Finmeccanica, chiese con forza alla Città di poter valorizzare quelle aree che erano di Ansaldo e si costruì sopra un'operazione. Quelli che furono i contenuti di quell'operazione di carattere in gran parte immobiliare furono di fatto un collage di diverse possibilità tutte opportune, tutte corrette? Ci fu una grande discussione. Qualcuno più giovane di me forse non ha partecipato, ma purtroppo io ero già impegnato politicamente quindi ho partecipato a quella discussione.

Ognuno ha messo le sue. Ciascuno ha partecipato, c'è stato chi ha vinto e c'è stato chi non ha vinto e alla fine vince un project fatto di tante cosine. Se vogliamo guardare gli effetti dell'operazione Fiumara non dobbiamo guardare soltanto il palazzetto dello sport. Se ci passate vedete un grande edificio che è quello su cui Ansaldo aveva puntato per la ricapitalizzazione completamente vuoto, dove non c'è più nessuno dentro a lavorare. Allora è probabile che quell'idea che si ebbe quando si fece il percorso di ricapitalizzazione di Ansaldo in sostegno di Finmeccanica eccetera eccetera fosse, di fatto, non capace di anticipare invece percorsi economici che sono stati diversi. Il risultato è che Fiumara ha avuto difficoltà anche perché si è trovata la Sovrintendenza che gli poneva dei vincoli, la costruzione non è esattamente quella che dovrebbe essere e dall'altra parte Ansaldo stessa con quel palazzo vuoto mostra quali sono poi i risultati di una scelta che forse non era adeguata a dei percorsi di modifica della struttura industriale del nostro paese e dell'Europa.

Adesso io posso anche cominciare a dire: *ah, le colpe*, ma in realtà chi scelse in quel momento confrontò. Ci fu una grande discussione, ci fu anche un percorso nazionale di sostegno a queste scelte. A questo ci troviamo. Oggi noi dobbiamo pensare: *ma avendo questo nelle mani possiamo fare dei percorsi alternativi?* Forse ha ragione Farello, bisogna scegliere se tenere Fiumara o se tenere il palasport. Vorrei però soltanto ricordare una cosa. Il CONI, dice De Filippis, non fa politiche sportive, non fa politiche d'investimento, non le fa in particolare nel nostro territorio, non ci sono grandi risorse impegnate. Ci farà un campo di calcio piuttosto che un campo di tennis lo fa con la propria economia e non con il sostegno. Anzi, il problema che abbiamo oggi e che gli uffici dovrebbero risolvere velocemente è un intero stadio di tennis, quello intitolato a Beppe Croce, dove la Federazione Tennis che prima gestiva lo stadio si tira indietro e dice: "Non lo voglio neanche più gestire io questo stadio qua, te lo rido, Comune, trova un gestore per poterlo fare". Questa è la realtà delle politiche sportive fatte da chi è titolato a fare politiche sportive.

Cosa propone infatti nel palasport? Io propongo che dentro quel contenitore io ci metto tutta l'impiantistica sportiva, ma io non pago niente. Perché chi paga? Pagano gli equivalenti di Virgin, cioè pagano quelli che vanno lì e faranno quelli che pagano le spese generali per gestire il palazzo in modo tale che lo sport, per fare le sue attività, non debba sganciare una lira. Funzionerà? Non funzionerà? Devono ancora presentarci il progetto, il piano economico-finanziario per poter entrare dentro, però alla fine cosa dicono? Dicono: *Vogliamo che chi fa attività economica lì dentro e che avrà un utile dall'attività di carattere commerciale paghi il servizio pubblico dell'attività sportiva.* Sta in piedi? Non lo so, andremo a vederlo e lo discuteremo anche in questo Consiglio comunale, però è una filosofia

completamente diversa da quello del project financing che fu presentato per il palasport di Fiumara, che è stato fatto in altri tempi.

Se poi volessimo andare a vedere, chiamiamo anche Crivello che ha questa delega, quali sono gli esiti a finanza concordata che abbiamo fatto in questa Città e vediamo che qualcuno ha funzionato e qualcuno non ha funzionato. Peraltro questo, per essere chiari, è uno di quelli che problemi non ce ne ha dati, perché io ho dovuto chiudere la questione di Acquasola concordando con gli operatori che avevano vinto il project per il posteggio, Crivello ha chiuso corso Sardegna concordando con gli operatori, resta aperta una voragine a San Martino su cui non abbiamo ancora chiuso l'operazione per vedere se si riesce a salvarla oppure no.

Voglio dire, ci sono casi che ci hanno creato molti problemi di carattere economico. Questo non ce lo sta creando, perché come hanno detto tutti - ora Baroni non c'è - però anche l'errore nel fare la sommatoria, che aveva fatto la volta scorsa, dimostra che non siamo di fronte a una società che ha il piede sul baratro, ma siamo di fronte a una società che davanti a una situazione economica e di mercato particolare ha comunque retto.

Quindi non siamo in situazione di criticità. Ce la buttiamo se non facciamo in modo che possa usufruire, come peraltro tutte le società in bonis in questo paese, di alcune opzioni che il Governo ha messo in campo per facilitare le attività economiche sane ed evitare che una situazione contingente di carattere economico-finanziario possa farle cadere giù, possa farle inciampare.

Questa è la nostra unica responsabilità. Poi se vogliamo invece discutere delle questioni legate all'impiantistica sportiva e alla funzione che può avere in futuro il palazzo di Fiumara, allora decidiamo che approfondiamo questa questione ed entriamo nel merito, perché altrimenti difficilmente il dottor De Filippis mi concede delle modifiche della convenzione. Perché sa bene che dal punto di vista della legittimità, dal punto di vista giuridico il coltello dalla parte del manico ce l'ha lui.

Quello che infatti io ho proposto è stato: invece di avere 50 giornate che tanto non uso, possiamo vedere di ridurle in un accordo tra le parti e arrivare a una compartecipazione ai costi, mettendo in piedi una campagna che porti lì una serie di società sportive che possano lanciare un messaggio anche di ritorno a Genova di altre attività sportive che, da tempo, l'hanno lasciata a livelli più elevati; lanciando una speranza, un sogno. Secondo me si riescono anche ad attivare quelle risorse che Iren probabilmente spende a Torino, perché la lega a una campagna di fidelizzazione a Torino per trasferire alcuni clienti che stanno magari oggi su Enel per il consumo dell'energia elettrica verso Iren, fornitore di energia elettrica.

È evidente che anche ad Iren forse farebbe più piacere fare operazioni di questo tipo che non operazioni legate al Carlo Felice, dove il ritorno di immagine è zero per Iren. Però noi comunque nel momento in cui decidiamo - ve lo ricordo, anche il Carlo Felice ce l'abbiamo sul groppone - dobbiamo sapere che ogni scelta che facciamo ci rende necessario spostare un pochettino di pedine.

Di fronte a questo noi possiamo, poi sarà naturalmente l'Assessore competente a darvi i dettagli, anche essere più didascalici e assumere impegni anche come Giunta rispetto alla relazione con la gestione della Fiumara dentro a questa nuova delibera, ma il nocciolo è sempre quello di una convenzione che fu fatta in certi anni con una finalità politica chiara allora che oggi con un mondo che è completamente, diceva Vassallo che sono tre mondi, cambiato che da una parte ci pone dei vincoli di carattere giuridico di legittimità ma dall'altra ci può offrire un'opportunità per cominciare a ragionare su un percorso di valorizzazione. Abbiamo poco tempo noi forse per farlo, ma se mettiamo il là è uno degli elementi che chiunque verrà potrà avere in mano per andare avanti e chiudere questa cosa spero con un

effetto positivo per la Città, in particolare per quella parte di Città che è il ponente dove tra l'altro abitando penso di poter star meglio io e far star meglio i miei figli.

CHessa – PRESIDENTE

Grazie. La parola adesso all'assessore Miceli.

MICELI – ASS. FINANZE

Grazie, Presidente e buongiorno a tutti. Il Vicesindaco Bernini ha un paio di volte detto: “Adesso l'assessore Miceli darà ulteriori dettagli tecnici”, ma veramente qui di tecnico ormai non c'è più nulla, caro Stefano. Le cose sono state dette ripetutamente e ci sono da affrontare altri temi che esulano da quello che è il contenuto della delibera. Del resto l'ha detto il consigliere Vassallo all'inizio nel primo intervento che qui non si è sottovalutato l'argomento, assolutamente no. Però qui ci sono due argomenti, uno che è la delibera e l'altro che è tutto quello che non c'è nella convenzione, la politica dello sport, l'utilizzo e se è pur fatta in maniera... c'era un vulnus, non c'era un vulnus, ma è tutta un'altra questione. Credo che dovrete riconoscermi onestà intellettuale che ho utilizzato quella prima commissione quando cominciai sentire consiglieri che mi chiedevano notizie sulle tariffe, sulla gestione, sulla convenzione, dissi: “Guardate che io ho portato una delibera tecnica in cui si proroga, a costo zero per il Comune, una fideiussione a suo tempo contratta dal comune per il debito”. Questa è tutta un'altra questione.

Fui io il primo a dire: “Allora fate un'altra commissione, discutete in maniera separata dalla delibera”. Questo chi se lo ricorda dovrebbe riconoscermelo. Se qualcuno non se lo ricorda non lo so, sono fatti suoi.

Detto questo, consigliere Putti lei mi ha accusato di essere stato birbante. La ringrazio per il termine soft, perché qualche suo collega a volte usa termini più... Però abbia pazienza. Io apprezzo ed è una persona che stimo molto proprio per la sua moderatezza. La inviterei a continuare su questo tono, a non cambiare, perché poi dice cose che non sono vere. Non sono vere perché qui ci sono i verbali, ci saranno i verbali immagino della prima commissione in cui dissi: “Guardate che il primo soggetto che ha interesse a capire se ha di fronte un soggetto in decozione prefallimentare o se ancora invece gode di una salute tale che gli permette di rientrare dei propri soldi è proprio il Credito Sportivo”. Se non fosse per la tipologia un po' particolare del soggetto Credito Sportivo, che in questi casi fa mutui come ha detto il consigliere De Filippis, soltanto se c'è la garanzia del Comune. Se non fosse per questa particolarità il Credito Sportivo e la General avrebbero potuto tranquillamente andare avanti per i fatti loro, ristrutturarsi, rimodularsi il debito senza bisogno dell'intervento del comune, ma siccome c'è questa particolarità il credito sportivo ha detto: “Va bene, però com'è previsto dalla legge il comune deve prorogare la fideiussione per un anno”.

Ma il Credito Sportivo se si fosse reso conto di essere di fronte a un soggetto sull'orlo del fallimento, sul baratro, come i titolisti dei giornali si divertono a scrivere, sicuramente non avrebbe consentito a una proroga della fideiussione. Ha il Comune, escute il Comune. Che bisogno ha? Escute il Comune e se li prende tutti in una botta, scusate il termine oxfordiano. Quindi che motivo avrebbe avuto? Ma siccome riconosce, adesso non c'è il consigliere Baroni e va bene, che è legata a da situazione di difficoltà finanziaria com'è stato abbondantemente ed esaustivamente illustrato dal dottor De Filippis, dice: “Va bene, diamo un anno di respiro e consentiamo alla società di proseguire in questo percorso” eccetera

eccetera. Non ho detto, consigliere Putti, che tutto andava bene. Poi dopo averlo detto uno o due volte mi sentivo di non stare più di tanto a insistere su quali fossero le conseguenze della mancata proroga o di un'impossibilità per la Società di andare avanti. Quella dell'escussione della fideiussione, quella di pagare il debito residuo in caso di escussione credo che siano nozioni e concetti sui quali non c'è bisogno di fare terrorismo. C'è una convenzione, c'è un project nelle cui regole è previsto che in caso di revoca anticipata i costi non ammortizzati... è la legge. Anzi, dico di più, se avessi avuto questi toni: *guardate che succede questo*, chi più di voi insieme a me sa quali sono le condizioni del bilancio del comune di Genova, sarei stato tacciato di terrorismo, di coltello alla gola, tipo: *o voti a favore o altrimenti i consiglieri che impediranno di andare avanti su questo progetto, hanno impedito alla società di salvarsi, saranno chiamati...* Se avessi usato questi toni mi avreste accusato di terrorismo, di puntare il coltello alla gola. Non l'ho fatto, ma non l'ho fatto perché non ce n'era bisogno.

Consigliere Caratozzolo, la minaccia che poi ha chiarito che non è così la faccio mia, nel senso che è proprio così come dice il consigliere De Filippis, se dovesse crearsi qualche situazione che impedisce alla società di andare avanti nel piano d'ammortamento. È proprio così, il comune risponde di tutto quello che ha detto il consigliere De Filippis. È proprio così. Non c'era neanche bisogno di dirlo, ma è stato detto e lo confermo. È così.

Il bilancio del comune di Genova in questo momento non ha la possibilità di affrontare esborsi di quel tipo lì. Questo vuol dire che è un ricatto, è una minaccia, allora dovete fare... no, è una cosa che va detta, punto. Poi ognuno faccia i conti con il proprio senso di responsabilità, con le proprie opinioni, faccia i conti con la propria coscienza e voti come desidera votare. Però adesso, purtroppo il consigliere Farello non c'è, siccome non me lo ordina il dottore di rimanere in questa Giunta me ne assumo le responsabilità perché io sono sempre stato abituato a lavorare di squadra e mi sento responsabile di tutto quello che facciamo, anche se non c'ero. Però ogni tanto lasciatemi non dico personalizzare, perché Vassallo dice: "C'era una delibera con un contenuto molto semplice. L'assessore Miceli ha chiarito tutti i miei dubbi e io sono contento. Mi sono astenuto per altri motivi, non per quanto riguarda la delibera portata da Miceli".

Il consigliere Farello l'ha definita una delibera sensata, allora consentitemi di tirarmi fuori da queste figure. Io non ho fatto nessuna figura. Se la delibera non è passata è stato per altri motivi, non perché io ho fatto una brutta figura o ho portato una delibera insensata, improponibile o che possa essere tacciata di... La proroga è a costo zero e quando ho sentito dire: "Qualcuno è dotato di una strategia straordinariamente intelligente in cui revochiamo la concessione, ci prendiamo noi in carico il palazzetto dello sport, il Pala Fiumara" non ho risposto ma per carità di patria, non perché non avessi argomenti per rispondere. Quindi non vorrei che si confondessero i piani.

Dopodiché veramente riproporremo la delibera, ma lo anticipo, sempre per quella stessa onestà intellettuale cerco disperatamente di portare avanti. Poi magari non ci riesco. Non è che quella delibera possa essere modificata nei contenuti, stravolta completamente, ma sarà la stessa con qualche modifica formale e questo poi lo concorderemo con il Vicesindaco, anche con i signori che non ci sono - ahimè in tre commissioni o in due - che gestiscono la convenzione, che sono quelli del patrimonio e quelli dello sport. Vedremo eventualmente di introdurre qualche elemento di indirizzo per la modifica, per la revisione, insomma tutto quello che ha detto il Vicesindaco. Ma sul piano tecnico non è che vi troverete a votare un'altra delibera. Lo dico per correttezza, perché non si può votare un'altra delibera. La delibera è semplicemente un prorogare di un anno quella fideiussione garantita, data nel 2002 o 2001, non ricordo più, in cui si è esposta al 2021 la chiusura della... Se venissimo escussi

non è che ritorneremmo in possesso subito dell'immobile. L'immobile ritornerà nella piena proprietà e disponibilità del comune alla scadenza della concessione.

CHESSA – PRESIDENTE

Un attimo. Per un accordo tra le parti parla prima il consigliere Grillo. Oggi manca una parte dell'ufficio tecnico per gli impianti sportivi perché aveva un'altra riunione, la commissione per il Ligorna. È un'informazione per la commissione.

GRILLO – P.D.L.

Considerato il dibattito che si è sviluppato oggi, considerato che il dottor De Filippis non ha escluso l'ipotesi, anzi si è dichiarato disponibile a ragionare poi anche per una rivisitazione della convenzione, vedo che lei accenna e ciò conferma, considerato che nella seduta consigliare in cui la delibera è stata respinta però è stato approvato un ordine del giorno che io ho presentato approvato a voti unanimi, che prevedeva entro novembre, acquisiti tutti i dati che io qui non ricordo, può diventare questo lo strumento di mettere a corredo, riconfermare a corredo della delibera questo? Con l'aggiunta che contestualmente a quest'approfondimento in sede di commissione entro novembre, perché il giorno della scadenza è novembre, ovviamente saranno riportate anche le notizie o comunque gli atti relativi all'avvenuta modifica della convenzione.

Questo potrebbe essere un modo che consente alla pratica di essere approvato entro il 30 di settembre in Consiglio, con l'impegno sancito però da un emendamento della Giunta che entro novembre rivisiteremo e ovviamente le parti rivisiteranno la convenzione e informeranno il Consiglio Comunale. Questo mi sembra un modo corretto se vogliamo ovviamente procedere insomma, perché un ordine del giorno non può avere valore, ma se questa proposta viene formalizzata da parte della Giunta e approvata dal Consiglio quantomeno entro novembre sapremo, in buona sostanza, in che misura l'atto convenzionale viene modificato.

Mi scuso, ma per motivi precedenti mi devo assentare.

CHESSA – PRESIDENTE

Le parti confermano appunto che quest'ipotesi che sarà presa in giusta considerazione. La parola al consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO – M5S

Grazie. Un piccolo supplemento d'informazione nel ringraziarla per le risposte. Volevo capire i numeri. Le avevo chiesto della locazione Virgin. Lei mi ha detto c'è stata una rinegoziazione, però volevo capire, siccome nei lavori di commissione è uscito il numero di 980.000 euro all'anno, se quello è l'ammontare corrente della locazione.

Io ho trovato su internet, ma può essere che naturalmente il documento non sia preciso, allegato allo schema di convenzione dell'epoca un piano d'ammortamento dei mutui in cui le due rate semestrali, quindi l'importo annuale, è di 317.000 per due, quindi 634.000.

Se mi aiutasse a dare, considerato che lei ha parlato di uno sbilancio sostanzialmente di altri 250.000 euro, così una fotografia per capire da dove nasca questa situazione. Perché il

semplice confronto incassi e spese di mutuo mostrerebbe invece un surplus di circa 350.000 euro, ma immagino che ci sia tutta una serie di costi associata. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Prego, dottor De Filippis.

DE FILIPPIS – PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ FIUMARA

Sulla struttura abbiamo due mutui, quindi noi abbiamo un mutuo di sette duecentotrenta che parliamo del mutuo grande, quindi quello la cui rata è... poi un mutuo viceversa che abbiamo acceso proprio per ristrutturare l'ultimo piano, dove abbiamo fatto piscina, di 3.664.000 che ci porta una rata mutuo di 180.000 a semestre.

Guardi, se lei mi dà un suo recapito... No, ce l'ho, eccolo qui. Il canone adesso locazione Virgin è di 900.000 euro oggi, viceversa rispetto a 1.100.000 che venivano erogati in precedenza, quindi abbiamo dovuto fare di più. L'altra modifica è al precedente canone di locazione c'era anche un aggiornamento ISTAT, questo viceversa è fisso fino alla scadenza, quindi non è modificabile. Quindi se lei somma i 650, quello che è, perché poi non voglio sbagliare ma oggi la rata sarà un po' cambiata, sono 340.000 euro a semestre, parliamo di quello grande, sommiamo i 340.000 ai 160.000 dell'altro a semestre, quindi sono 1.200.000 di mutui.

Ecco perché le dicevo quello sbilancio di 200-250.000 euro che noi riusciamo a recuperare. Qui poi chiudo, ma il mio interesse nel fare eventi, quindi nel collaborare con l'Amministrazione comunale è un grande interesse, perché oggi Radio 105 naturalmente viste le flessioni che ci sono state sui risultati del 2016 e sugli eventi del 2016 mi ha già comunicato che non rinnoverà per il 2017. Quindi il mio interesse, ma non lo dico come una promessa da marinaio, è veramente sedermi intorno a un tavolo, capire quali sono i punti deboli di una convenzione sottoscritta 15 anni fa, modificarli se è nel caso, perché l'interesse mio è fare eventi. Quindi sarebbe sciocco fermarmi su questioni che, ripeto, non sono interessanti per noi.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie. Credo che gli argomenti e le risposte sono stati esauriti, quindi dichiaro chiusa questa commissione.

ESITO:

Informativa su concessione Palasport della Fiumara Sono previste audizioni	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	--------------------------------

Alle ore 11.56 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)

Il Presidente
(Alberto Pandolfo)

(documento firmato digitalmente)